



LA VOCE



COMUNE DI
VARESE



TANTA VOGLIA DI MARE E DI VACANZE

**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

**Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390**

Numero 229 giugno 2011

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale
del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale	<i>Mauro Vallini</i>	“	4
Un anniversario da record	<i>Giampiero Brogini</i>	“	4
<u>La voce ai lettori</u> : Poesie di Nadia Ceconello (Felicità, Respiro, Fantasia)	<i>Nadia Ceconello (Chicca)</i>	“	5
<u>La voce ai lettori</u> : Il dono	<i>Enrico Robertazzi</i>	“	6
<u>La voce ai lettori</u> : Le grandi scoperte	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	6
<u>La voce ai lettori</u> : Il riccio e il topo	<i>Lucia Covino</i>	“	7
<u>La voce ai lettori</u> : Poesie di Lilli Marino (La parola, Il cuore, Il tempo)	<i>Lilli Marino</i>	“	8
<u>La voce ai lettori</u> : Poesie di Luciano Curagi (Ricordi lasciati nella vecchia casa, Datemi la mia terra)	<i>Luciano Curagi</i>	“	9
<u>La voce ai lettori</u> : Una lettera ritrovata (I miei primi 60 anni – ai miei figli e nipoti)	<i>Salvatore Messina (present. Giuseppina Guidi Vallini)</i>	“	10
<u>La voce ai lettori</u> : Sete d'idealità e benessere del Paese	<i>Max Lodi (present. Mauro Vallini)</i>	“	11
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	13
Un po' di storia d'Italia (3 ^a parte)	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	14
Storia patria	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	17
Francesco Daverio eroe varesino	<i>Giovanni Berengan</i>	“	19
Il Palazzo Estense (breve storia)	<i>Giampiero Brogini</i>	“	20
Le tre Italie di Cavour e ciò che ne seguì	<i>Franco Pedroletti</i>	“	22
Il Grande Torino (solo la nebbia riuscì a fermarlo)	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	25
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	27
Riflessioni sulla scuola pubblica	<i>Mauro Vallini</i>	“	28
Stato e istituzioni, genitori e giovani, ovvero sentimenti e opere	<i>Franco Pedroletti</i>	“	30
Adunate alpine – Perché?	<i>Franco Pedroletti</i>	“	31
La fata femminista (favoletta umoristica)	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	32
Il Paradiso non può attendere	<i>Augusto Magni</i>	“	33
Riflessioni di Lidia Adelia	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	35
Il telefono	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	37

Tempi duri per i mercantili	<i>Rosalia Albano</i>	“	37
Storie di solitudine	<i>Giovanni Berengan</i>	“	36
Copertina “L'angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	37
Temporale d'estate	<i>Alba Rattaggi</i>	“	37
Nostalgia	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	38
Notte magica	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	39
Poesie di Luigi: <i>Acqua e lacrime, Addio speranza</i>	<i>Luigi Fortunato</i>	“	40
Poesie di Giulio: <i>Passeggio per il mondo, Noi adolescenti</i>	<i>Giulio Maran</i>	“	41
Poesie di Giancarlo: <i>Il leprotto, Incendio sul lago</i>	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	42
Copertina “gocce di scienze”	<i>Mauro Vallini</i>	“	43
Terremoti e Tsunami – strane ed allarmanti ipotesi	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	44
Copertina “Rubriche e avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	47
Venerdì 13 Maggio al Centro A.V.A.	<i>A.V.A.</i>	“	48
Festeggiamenti all'A.V.A. – 13 Maggio con pubblicazione componimenti premiati e segnalati per Concorso “Parlaci di un amico”	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	51
Il nuovo campo da bocce	<i>Giovanni Berengan</i>	“	58
Notizie e curiosità – Sapevate che?	<i>Rosalia Albano</i>	“	59
Divagazioni	<i>Giovanni Berengan</i>	“	60
Spigolando	<i>Jole Ticozzi</i>	“	61
Vocabolarietto	<i>L. Malesani e G. Guidi Vallini</i>	“	63
Aforismi	<i>Luciana malesani</i>	“	64
Centrinmostra al Centro Grilli di San Fermo	<i>G. Guidi Vallini e Maria Albanese</i>	“	65
Soggiorni 2011	<i>A.V.A.</i>	“	68

Redazione:

Mauro VALLINI
Giuseppina GUIDI
Giovanni BERENGAN

CAPOREDATTORE
SEGRETARIA
Rapporti con A.V.A. e Comune

Articelisti:

Maria ALBANESE
Giampiero BROGGINI
Luigi FORTUNATO
Augusto MAGNI
Alberto MEZZERA
Franco PEDROLETTI
Mauro VALLINI

Rosalia ALBANO
Giancarlo CAMPIGLIO
Giuseppina GUIDI VALLINI
Luciana MALESANI
Lidia Adelia ONORATO
Adriana PIERANTONI

Giovanni BERENGAN
Giancarlo ELLI
Maria Luisa HENRY
Giulio MARAN
Ivan PARALUPPI
Jole TICOZZI

Hanno contribuito anche:

Maria ALBANESE
Lucia COVINO
Max LODI
Alberto MEZZERA
Stefano ROBERTAZZI

Amalia ALETTI
Luciano CURAGI
Lilli MARINO
Alba RATTAGGI

Silvio BOTTER
Giovanni LA PORTA
Salvatore MESSINA
Silvana ROBERTAZZI

Al C. D. A. – Via Maspero, 20 – VARESE

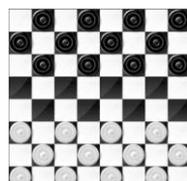
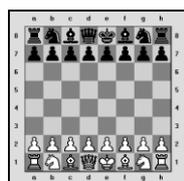
Tutti i giorni

BIBLIOTECA

Lettura

Libri – giornali – riviste

RITROVO GIOCHI



Carte – scacchi – dama – bocce

BAR



Al Centro Polivalente



**SI DANZA, SI CANTA, SI STA
SEMPRE IN ALLEGRIA E NON
SI SOFFRE LA SOLITUDINE.**

EDITORIALE

Mauro Vallini

Profumi che inebriano l'aria: robinie, gelsomini, rose e peonie sono fioriti e formano un bel poker di assi di fiori. È giugno e le giornate diventano sempre più lunghe e luminose; luminose e calde come i raggi del sole che il 21 raggiunge il suo apogeo nel cielo. Giugno è voglia di estate e l'attesa è finita, come sono cessati i freddi aliti dei venti polari che ci hanno fatto sentire rigido e ostile questo inverno durato fino a metà maggio. Poi, all'improvviso, il cielo ha mutato il suo grigiore in splendente blu e rinasce la gioia di vivere e di uscire nel caldo tepore.

Cari lettori, questo è un numero un po' speciale, dedicato in buona parte al concorso letterario organizzato dall'A.V.A. e dal nostro periodico e indirizzato alle Scuole primarie di Varese. La sua conclusione è stata la manifestazione del 13 maggio dove, alla presenza dell'assessore NAVARRO, sono stati premiati gli alunni risultati, con i loro elaborati, vincitori del concorso stesso.

L'abbinamento con la festa degli ottantenni ha rappresentato un «trait-d'union» tra generazioni distanti negli anni ma vicine nel cuore. Questo è stato "l'atto conclusivo" ma nelle pagine dedicate al concorso potrete trovare gli elaborati premiati e segnalati, riportati integralmente con la premessa della motivazione data dalla Giuria..

In "**Storie di Casa nostra**" continua la trattazione delle vicende della nostra Regione e dei personaggi che l'hanno popolata in tempi antichi o più moderni. La copertina è dedicata alla nascita della Repubblica Italiana ed alla Festa della Repubblica che si celebra il 2 giugno. Due articoli prendono in considerazione eroi e martiri del Risorgimento varesino.

In occasione del 150° anniversario della Proclamazione del Regno d'Italia, un articolo di Franco Pedroletti tratta delle fasi che precedettero il 1861 e delle possibili Italie di Cavour.

Ul Selvadigh ci ricorda, infine, la tragedia di Superga del 1948 e Giampiero il Palazzo Estense.

Nella parte dedicata alle **riflessioni** si ricorda Piero Calamandrei e il suo discorso a favore della Scuola pubblica. Seguono vari articoli sia di riflessione che inducono il sorriso, anche se, spesso, a denti stretti.

La sezione "**L'angolo della poesia**" è ricca di immagini spesso soffuse di tristezza o rimpianto, ma anche di gioia e speranza.

"**Gocce di Scienze**" contiene un articolo di Adriana con un'allarmante ipotesi sulle cause dei disastri ambientali.

Buona parte delle **rubriche** è dedicata, come detto in precedenza, alla manifestazione del 13 maggio. Oltre alle usuali rubriche Lo sapevate che, Divagazioni, Spigolando e Vocabolarietto, è da segnalare la cronaca dell'apertura del Centro Grilli di San Fermo redatta da Giuseppina Guidi e Maria Albanese. Seguono, infine, gli avvisi della sezione turismo da parte dell'A.V.A.

Quindi ... buona lettura e una gioiosa estate.

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, in modo particolare, due anonimi e Liliana Pugno che hanno offerto, ciascuno, 10 €, un altro anonimo ha offerto 20 € e Rosella Bronzi che ne ha offerti 30. Il totale è quindi di **80 €**
Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

Un anniversario da record

Giampiero Brogini

Approfitto della sezione di questo periodico "voce ai lettori" per segnalare un anniversario di matrimonio particolare. Il 28 aprile scorso il socio del "Centro d'Incontro Cairoli", Sig Giambattista GIROLDI ha festeggiato i 60 anni di matrimonio (nozze di diamante). A lui ed alla dolce consorte Signora Maria Annunziata LATTUADA vadano i migliori auguri di tutti i frequentatori del Centro.

La voce ai lettori

Poesie di Nadia Cecconello (Chicca)

Felicità

*La felicità vive in noi,
non piove dal cielo,
ma è una lunga paziente
conquista giorno dopo giorno.
Con autostima amando se stessi,
si può vivere felicemente
anche quando la vita
ci sottopone a dure prove.
Elaborando nella nostra mente
sogni, speranze e creatività.
Ogni piccolo dono
è felicità.*

Fantasia

*Fantastica.
Tu addobbi la vita,
indirizzi la mente
nel creare giochi, storie irreali,
oggetti fatti dal nulla ma
con fantasia.
Si può mutare una situazione,
creando una realtà diversa,
elaborando
immagine, parola, pensiero
e uscendo dalla monotonia
apprezzare la forza
della fantasia.*

Respiro

*Reale fonte di vita,
quale piacevole sensazione respirare
al mare, in montagna..
Sentire il profumo della natura e
godere la leggerezza dell'aria pulita.
Respiro affannoso,
utile segnale allo sportivo...
è il momento di rallentare!
Respiro di un bimbo
che dorme nella culla
e la mamma lo osserva serena.
Fonte di energia nei momenti
di tensione...
Che sollievo un profondo respiro!..
Il soffio della persona amata,
vicino infonde sicurezza,
respiro sempre più debole e faticoso di chi
lentamente si spegne alla vita.*



Poesie di Luciano Curagi

Ricordi lasciati nella vecchia casa

*Più non ricami iniziali sul canovaccio
ed hai dimenticato la neve di gennaio,
il profumo delle torte, del castagnaccio
e le matasse di filo non girano sull'arcolaio.*

*Ricordi lasciati nella vecchia casa
come l'ombre che si sono spente alle pareti
e par che la tua voce sia evasa
ed i muggiti nella stalla ormai sono quieti:
Si leva il vento nella sera
ed il lamento amaro non tace,
il sole si ferma sulla porta ed una preghiera,
nell'andar solitario mi dà pace.*



Datemi la mia terra

*Datemi la mia terra, l'erbe verdi
e l'erica selvaggia, vi voglio affondare i piedi,
datemi il fango dei pantani e la pigra sabbia
dove le mie orme si perdevano
lungo il solco di un sentiero.*

*Datemi la mia terra dove il vento giocava
accumulando foglie e gocce d'acqua
invano bisbigliavano in cerca d'antichi rami,
i germogli dormivano sotto la neve
e nei camini il fuoco si spegneva piano.*

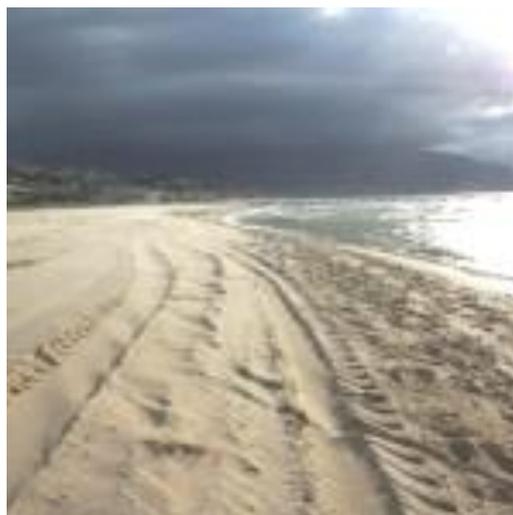
*Datemi la mia terra coi ricordi che ho perduto,
con le favole che ho smarrito, coi pensieri tristi
come la miseria, coi baci che si fermavano sul mio viso,
le mie notti insonni, le nascoste ferite,
gli sguardi che riaprivano il dolore,
e quella solitudine che si arrese a lacrime fuggite.*

Datemi la mia terra

*ora che l'andare mi tronca il respiro
e sul finir del giorno attendo l'illusione
di una gioventù che non tornerà.*

*Datemi la mia terra, dove ho lasciato
le mie preghiere, la malinconia dolce dei rimpianti,
i giorni colmi di speranze e quel silenzio
che cade cancellando le impronte.*

*Datemi la mia terra coi sogni
che non ho incontrato mai,
datemi l'ultimo sole che scende oltre il monte.*



Una lettera ritrovata

Salvatore Messina

Il socio Salvatore Messina mi ha chiesto se poteva essere inserita nello spazio dedicato ai lettori la lettera (da lui ritrovata), scritta da sua moglie, ormai non più con lui, al compimento dei suoi 60 anni e dedicata ai suoi figli e nipoti.

Nel rileggerla Salvatore mi ha detto di essersi commosso e di aver desiderato di estenderne la lettura ad altre persone. Ed ecco qui di seguito il testo

(Giuseppina Guidi Vallini)

I miei primi sessant'anni – Ai miei figli e nipoti

*Quanta malinconia e tristezza
nel veder volar via la mia giovinezza!
Son passati giorni mesi ed anni
tra gioie, dolori ed affanni
e mi trovo a sessant'anni.*

*A me non par vero
ma ogni anno della mia vita passata
un solco nel mio cuore
di gioia, di felicità o dolore
mi ha tracciata*

*Ora ho i capelli bianchi
le gambe sempre più doloranti
e gli occhi sono stanchi.
Son più lenta nel lavorare,
ma quante cose vorrei ancora fare*

*Fra poco è giunta l'ora di fare
i conti con il buon Dio lassù..
È lui che decide fin quanto
dovrò restare ancora
con voi figli e nipoti quaggiù.*

*Quel giorno dovrò rendergli conto
del mio operato
sperando di essergli gradita
avendo compiuto
qualche buona azione.*



*A me basta un vostro sorriso
e una vostra carezza
ché mi ritorna lo spirito
della giovinezza.*

*Figli, nipoti mi chiamano
mamma, nonna, suocera, vecchietta
e con questi nomi a me portano via
tutta la malinconia*

*Dentro di me rispondo:
la vita fino ad ora l'ho vissuta
tra alti e bassi con tanta onestà
e con tanta dignità*

*Figli, nipoti cari,
anche per voi avverrà che,
senza accorgervene,
arriverete a questa mia età*

*A noi tutti piacerebbe
rimanere giovani,
di desideri, di voglia di vivere pieni
e con tanti sogni.*



La voce ai lettori

Il giornalista Max Lodi ha fatto omaggio alla Voce del seguente articolo, riguardante la storia di Varese. Si inserisce molto bene nell'anniversario del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia e si richiama a Varese di 100 anni fa, quando si celebrò il 50° anniversario dell'Unità d'Italia. È con gioia che lo pubblico, anche per il raffronto fatto con i tempi moderni.

Mauro Vallini

Sete d'idealità e benessere del paese

Dal passato un insegnamento da mettere al servizio del presente



porta aperta a chi viene qui per

aiutarsi e per aiutarci; è l'occhio attento alle novità

Forse è il caso, essendo chiamati al voto per dare un apprezzabile futuro a una Varese non sempre apprezzabile nel recente passato, di guardare un po' all'indietro allo scopo d'andare un po' avanti. Almeno un po' avanti. Con la voglia di cambiare, il coraggio di rischiare, l'orgoglio di credere nelle nostre possibilità di cambiare e di rischiare. Chi in tempi lontani ci precedette nella città dove viviamo, dimostrò questo orgoglio. Questo credo. Questa varesinità. La varesinità è la voglia di lavorare sodo e in silenzio; è il rispetto e il rinnovo delle tradizioni; è la

del mondo, lo sguardo lungo che non si cura delle piccolezze, la severità declinata assieme alla fraternità, il cambiamento degli uomini per assicurare la continuità dei valori. È tutto quello che vorremmo sempre dire di quelli che ci governano, e non sempre (in alcuni periodi quasi mai) ci capita di poter dire.

Il passato, dunque. Un passato cui vogliamo fare un accenno simbolico. Il passato per esempio di cent'anni fa, quando Varese celebrò il cinquantenario dell'Italia unificata. Era una Varese in grande spolvero, con idee innovative, con voglia di fare. Era stato appena eletto sindaco, il 27 febbraio 1911, l'avvocato Federico Della Chiesa, glorioso garibaldino, tenace mazziniano, aspro contestatore dei moderati, scrittore arguto delle vicende risorgimentali, tipo dall'indole modesta (definiva libercoli le sue opere storico-letterarie). Vinse guidando la coalizione popolare e mise insieme una giunta municipale da "levàs el cappèll", come ebbe modo di confessare orgogliosamente. Nella formazione: ingegner Giulio Macchi (lavori pubblici), professor Giovanni Castiglioni (pubblica istruzione), avvocato Gerolamo Piccinelli (finanze), dottor Silvio De Grandi (igiene). Roba da scudetto, nel loro (nel nostro) piccolo. La città contava circa ventiduemila abitanti, più di ottomila nel centro, oltre settemila nelle due Biumo. Parità tra maschi e femmine (10.387 a 10.545), di poco sopra il migliaio gli analfabeti, solo 133 quelli che dichiaravano d'esser di fede religiosa diversa dalla cattolica. Nelle professioni, prevalenza degli avvocati e dei medici (venti) su ingegneri (dodici), notai (dieci), farmacisti (sei). Gli esercizi pubblici erano 1287, gli opifici 241. Mezzo di locomozione strapopolare, la bicicletta: se ne censirono 19.600. Rari i motocicli (258) e le automobili (266).

Il sindaco era un sostenitore dello sviluppo turistico-sportivo, non gli bastava il riconoscimento tributato al suo territorio dal New York Herald Tribune ("Che fortunata giacitura e che bontà dell'aria") e dalla Frankfurter Allgemeine Zeitung ("Che seducente aspetto di genuinità e che clima di profonda distensione spirituale"). S'adoperò per la realizzazione d'un moderno ippodromo alle Bettole, in sostituzione dell'impianto di Masnago, mettendo a disposizione della Società varesina per le corse dei cavalli una somma che il suo presidente, Giorgio Mylius, avrebbe voluto ancora più consistente. Ma che il Comune trattenne allo scopo di costruire una nuova strada d'accesso alla pista ippica: il viale Ippodromo, appunto.

L'anno del mezzo secolo dell'Italia unita sarebbe stato uno speciale anno varesino: l'epilogo dei lavori di costruzione della funicolare per il Campo dei Fiori, l'apertura d'un ulteriore padiglione al Kursaal di Colle Campigli, l'organizzazione di mostre e concorsi da parte dei commercianti del centro, una stagione di prosa che affiancava il cartellone lirico al Teatro Sociale, tornei di tennis al Grand Hotel Excelsior di Casbeno. E che qualità architettonica nel giro delle ville, molte delle quali in stile Liberty, che cinturavano la città sui declivi collinari. Il Della Chiesa, in omaggio agl'interessi collettivi, lasciò perdere le antiche partigianerie. Dichiarò a chi nel suo partito l'osteggiava: "Vi sono momenti nei quali si ha solo sete di idealità, ma vi sono anche tempi nei quali bisogna raccogliere tutte le forze per il benessere del paese".

Per la verità, questi tempi non finiscono mai d'essere attuali. Dovrebbero non finire mai.

Nella foto: una delle glorie della Varese d'inizio secolo scorso: il Palace Hotel con il Kursaal

di: Massimo Lodi

Storie di Casa nostra



La **Festa della Repubblica Italiana** viene celebrata il **2 giugno** a ricordo della nascita della Repubblica.

Il 2 e il 3 giugno 1946 si tenne, infatti, il referendum istituzionale indetto a suffragio universale (per la prima volta votarono anche le donne) con il quale gli italiani venivano chiamati alle urne per esprimersi su quale forma di governo, monarchia o repubblica, dare al Paese, in seguito alla caduta del fascismo. Dopo 85 anni di regno, con 12.718.641 voti contro 10.718.502 l'Italia diventava repubblica e i monarchi di casa SAVOIA venivano esiliati. Quest'anno se ne celebra il 65° anniversario.

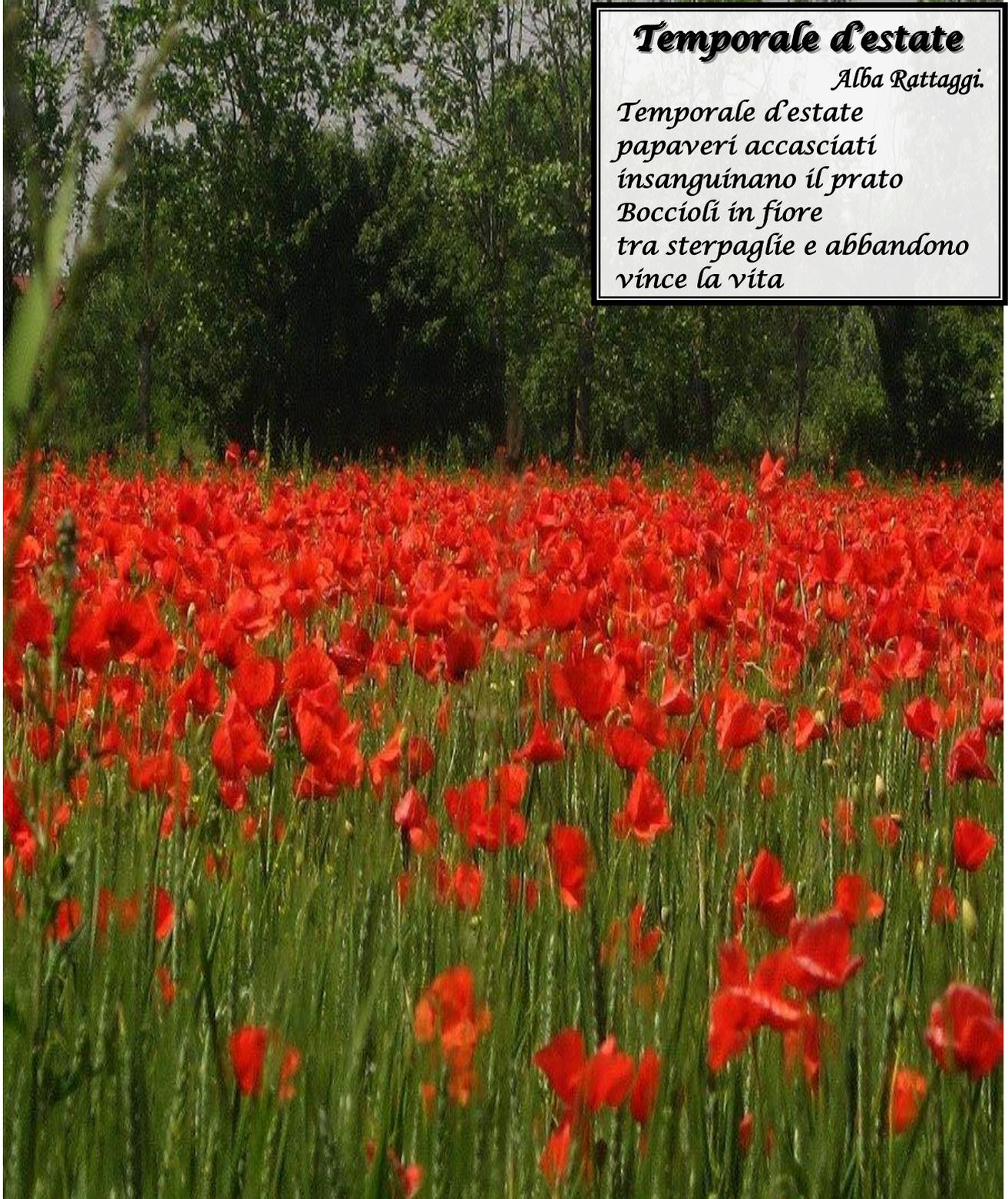
Saggi, Pensieri, riflessioni



Il coraggio e la tenacia permettono di scalfire anche il cuore più duro e, piano piano, giorno dopo giorno, come radici, si insinuano anche nelle rocce più dure.

M.V.

L'angolo della Poesia



Temporale d'estate

Alba Rattaggi.

*Temporale d'estate
papaveri accasciati
insanguinano il prato
Boccioli in fiore
tra sterpaglie e abbandonano
vince la vita*

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa è il tulipano
che ti fan veglia all'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi.

(Fabrizio de Andrè)

Gocce di Scienze



Uragano è il nome di origine caraibica (hurican o huracan, voce indigena che designa il dio del male) usato per indicare un ciclone tropicale, frequente specialmente nei Caraibi e caratterizzato da vento che raggiunge velocità pari o superiori a 118 km/h. Un uragano è una tempesta che si forma solo nell'oceano Atlantico vicino alle coste dell'Africa. Poi si sposta verso ovest. Più acqua evapora più l'uragano diventa grande. Gli uragani vengono classificati da una scala da 1 a 5. La stagione degli uragani è, normalmente, da Giugno a Settembre.



Forza e pazienza!!! Il mare ci attende.

Risate, spigolature, turismo
ed ... anche altro

Le tre Italie di Cavour e ciò che ne seguì.

Franco Pedroletti

Recentemente mi è stato dato di apprendere alcuni interessanti episodi di una storia, poco conosciuta, della tormentata unità d'Italia; uno si intitola "*Le tre Italie di Cavour*" e l'altro "*il tormentato trasferimento della capitale del giovane Regno*".

Questa la sintesi.

Il problema che nel 1800, all'epoca del Risorgimento, aleggiava nei propositi e nelle menti, era: "**Meglio un'Italia federale o un'Italia nazionale?**". Questo interrogativo, tornato di attualità, era molto diffuso agli albori del Risorgimento e, per la verità, le menti lucide dell'epoca da CATTANEO a ROSMINI, da GIOBERTI a CAVOUR, erano tutti federalisti. Solo MAZZINI era l'inascoltato sostenitore dell'unità nazionale considerata "*una generosa utopia*" e, per Cavour, addirittura "*una corbelleria*".

Ci fu anche un momento, proprio alla vigilia dell'unione nazionale, che l'Italia federale pareva cosa fatta, solo che, all'ultimo momento il diavolo, o meglio, il buon Dio, ci mise la coda.

In quel momento – eravamo nel 1859 – la seconda guerra di indipendenza stava per concludersi con la vittoria dei franco-piemontesi contro gli austriaci e Cavour coltivava il progetto (concordato con Napoleone III a Plombiers) di creare, a guerra finita, una confederazione italiana composta da tre regni indipendenti: il "Regno del Nord", sotto l'egida dei SAVOIA, il "Regno del Centro", da assegnare ad una coppia reale mista (Gerolamo BONAPARTE e Clotilde di SAVOIA), e il "Regno del Sud" da lasciare ai Borboni se avessero accettato di scendere a patti. Il tutto, sotto la virtuale presidenza del Papa, per compensarlo della perdita del potere temporale. Inutile aggiungere, che questo progetto avrebbe trasformato il Regno del Nord nel paese più ricco e più opulento d'Europa.



Carlo Cattaneo (1801 -1869)



Carlo FILANGIERI

Deciso a fare trionfare questo disegno, Cavour, mentre la guerra contro l'Austria era ancora in corso, aveva inviato a Napoli, in missione segreta, il conte Ruggero di SALMOUR, con il compito di accordarsi con Carlo FILANGIERI, principe di SATRIANO, che era allora il capo del governo borbonico, per stipulare la necessaria alleanza.

Il principe, che era un abile uomo politico, appena messo al corrente del progetto, lo aveva approvato con entusiasmo. D'altronde, la proposta cavourriana era allettante: al Regno del due Sicilie si sarebbero aggiunte in premio altre due regioni, l'Umbria e le Marche, amputate dal disciolto Stato della Chiesa. Ma il vecchio principe non aveva nascosto a SALMOUR le difficoltà che avrebbe incontrato per ottenere l'approvazione di Francesco II. "*Il punto che più mi preoccupa* – aveva confidato il principe

all'ambasciatore piemontese – *è la richiesta di muovere guerra all'Austria. Non dimenticate che il mio re è cognato di Francesco Giuseppe e sua moglie So-*

fia è sorella dell'imperatrice Elisabetta.” “*E con questo?* - l'aveva interrotto SALMOUR con tono sorpreso. – *Pure il mio re è cognato di Francesco Giuseppe!*”

Per un diplomatico abituato al cinismo di Cavour, la consanguineità dei regnanti negli affari di stato era una bazzecola.

“*Voi purtroppo non conoscete il mio re* – aveva commentato sconsolato Filangieri – *Comunque ci proverò*”.

Francesco II, detto Franceschiello per la sua giovane età, era un sovrano molto particolare. Devoto fino alla bigotteria e timorato di Dio oltre ogni limite; quando Filangieri lo informò soddisfatto che il suo regno si sarebbe arricchito delle due regioni papaline, invece di gioire, gridò al sacrilegio: “*Ma che dicite mai!*” esclamò scandalizzato. “*Chella è roba d'o Papa, guai a chi la tocca!*” La sola idea di impadronirsi di territori appartenenti alla Chiesa era per Franceschiello una bestemmia. Infatti, respinse sdegnato il “pacchetto” e tutto andò in fumo.

Poi, l'anno dopo, Garibaldi, con l'appoggio interessato della flotta britannica, sbarcò a Marsala. Il resto è noto. Con l'ineffabile cinismo, Cavour, visto infranto il suo sogno federale, non faticò a rassegnarsi all'idea di “*piemontesizzare*” l'Italia intera.

Costantino NIGRA, suo ambasciatore a Parigi lo supplicava allarmato, di fermare Garibaldi prima che combinasse sconquassi: “*Meglio aspettare. Lasciamo cuocere i maccheroni. Vediamo se Garibaldi riesce ad arrivare a Napoli, poi si vedrà*”.

Cavour era gongolante: “*i maccheroni non sono ancora cotti, ma le arance sono già sul mio tavolo. Sarebbe stupido non mangiarle.*”



Marco MINGHETTI

Nel 1861, ecco la proclamazione del Regno d'Italia. Poi, nel 1864, altri fatti. Presidente del Consiglio dei Ministri era un certo Marco MINGHETTI, il quale, all'insaputa di tutti, siglò con la Francia di Napoleone III un patto segreto che, fra l'altro, stabiliva il trasferimento della capitale del giovane regno d'Italia da Torino a Firenze (in zona quindi più centrale) e il ritiro delle truppe francesi da Roma; fra le riserve, anche quella che attribuiva a Vittorio Emanuele II la libertà di intervenire nella città santa nel caso fossero scoppiati moti rivoluzionari. Riserva questa che, in pratica, riconosceva, di fatto, i diritti dell'Italia su Roma.

Reso noto tal patto, i torinesi, convinti per Roma ma non per Firenze, la presero malissimo ritenendolo un pesante affronto per Torino ed una inammissibile umiliazione per la dignità nazionale. Il 21 ed il 22 settembre 1864 scesero in piazza per esprimere il proprio dissenso; si sentivano traditi e anche la Gazzetta del Popolo lo ebbe a scrivere a chiare lettere.

Tali manifestazioni vennero contrastate in maniera durissima e sui marciapiedi della città giacquero cinquanta morti oltre a 130 feriti.



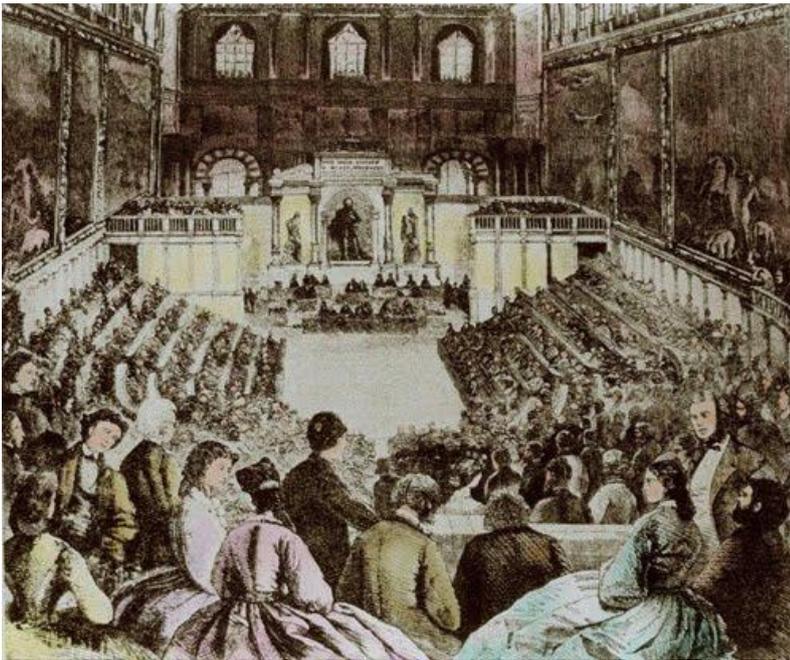
Francesco II (Franceschiello)

Una voce, messa in giro per calmare un poco gli spiriti, suggerì che a sparare sui civili non erano stati i ragazzi sabaudi (del nord), bensì truppe venute da lontano, cioè inesperti soldati del Sud; fu il peggio e ciò concorse ad alimentare un risentimento destinato a non avere epilogo.

I giornali raccontarono che i fanti si erano accaniti con sciabole e baionette senza alcuna intimidazione preventiva e avevano fatto fuoco sui capannelli ed i cortei improvvisati, era stato quindi l'agire "da maledetti militari".



La città di Torino, si vide d'un tratto asportare l'intero apparato amministrativo statale e le industrie ad esso collegate. Un compenso invero la città lo ebbe e fu la sanguinosa repressione delle sue pacifiche manifestazioni di protesta. Dopo due giorni di massacro indiscriminato (21-22 settembre 1864, governo italiano Minghetti) si contarono in piazza San Carlo 52 morti e 187 feriti.



Una seduta del parlamento italiano a Palazzo Vecchio

Fatti gravi e dolorosi che, con in testa la "Gazzetta del Popolo", moltiplicarono ancor più il dissenso, tanto che il presidente Marco MINGHETTI il 28 settembre 1864, fu costretto a dimettersi, colpito in modo rapido e inatteso come i cinquanta caduti di sei giorni prima.

Morti inutili, si fece presto a dichiarare, morti che nessuno aveva voluto, nessuno aveva evitato e di cui nessuno, come accade sempre in queste circostanze, aveva più voglia di sentir parlare (e difatti ancor oggi, di quell'unità, non se ne parla).

Ed eccoci ai tempi nostri. Commentando l'attuale stato di animo con un federalismo che rientra nelle aspirazioni del Nord, perplessità per chi sta al Centro ed una risorta nostalgia per chi sta al Sud rievocando i Borboni, quell'idea (di allora) di Cavour non suonerebbe poi tanto male.

Sono passati 150 anni ma sostanzialmente siamo al punto di partenza. Se Francesco II (Franceschiello) avesse acconsentito ai propositi espressi da Cavour, forse con tale federazione (per mille ragioni), gli italiani, lasciati nel loro brodo, sarebbero stati più uniti ed anche più felici.

Francesco DAVERIO eroe varesino

Giovanni Berengan

Nell'ambito dell'Anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia è interessante proporre la figura del varesino Francesco Daverio del quale il 3 Aprile 1815 ricorre l'anniversario della nascita, avvenuta a Calcinate del Pesce.

Il Comune di Varese gli ha dedicato un Istituto Scolastico ed una via nel rione di Casbeno.

Fu uno dei personaggi di primo piano che presero parte alle lotte del Risorgimento, fedelissimo di Garibaldi, ma anche un mazziniano per principi, in quanto il suo obiettivo politico fu una rivoluzione nazionale che liberasse l'Italia dagli oppressori in una prospettiva unitaria, repubblicana e democratica.

Si laureò in Ingegneria ed Architettura all'Università di Pavia nel 1839, ed agli inizi del 1840 si stabilì a Milano dove trovò lavoro. Nel 1848 partecipò alle Cinque Giornate di Milano.

Quando Giuseppe Garibaldi, dopo la sconfitta italiana nella Prima guerra d'Indipendenza il 7 agosto 1848 arrivò a Castelletto Ticino per preparare un'insurrezione popolare nel Varesotto, Francesco si legò d'amicizia a lui e prese parte alla campagna garibaldina.

Nel corso degli scontri con gli Austriaci, si distinse nel combattimento di Morazzone, dove contribuì validamente a difendere il paese dagli assalti delle truppe austriache, e nottetempo fece da guida ai volontari assediati nel paese per metterli in salvo in Svizzera.

Il 2 novembre 1848, su sollecitazione di Giuseppe Mazzini, guidò una sfortunata azione contro i soldati austriaci nel Luinese, ma fu costretto a ritirarsi a causa della disparità di forze. L'insuccesso, comunque lo rese più risoluto nei suoi propositi. Rinunciò alla professione, al patrimonio, vendette la sua parte di eredità, e spese il ricavato per la libertà dell'Italia. Ad Arona, dove si trovava con Garibaldi, si recarono la madre e la sorella per cercare di dissuaderlo dal seguire il Generale nella difesa della Repubblica Romana, osteggiata dai francesi, ma non ci fu nulla da fare. Infatti, raggiunse il Generale a Rieti.

Inizialmente fu nominato Capitano dell'esercito garibaldino, ed il 3 aprile del 1849 divenne Capo di Stato Maggiore.

Nella battaglia di Velletri del 19 maggio, l'iniziale vittoria della cavalleria francese venne rovesciata con il contributo determinante, come scrisse Garibaldi di due prodi: "*Daverio e Masina... gli eroi della giornata... valevano un esercito*". Alla fine di maggio cessarono i combattimenti e fu stipulata una tregua. Ma la notte tra il due e il tre giugno le truppe francesi attaccarono a sorpresa e senza alcun preavviso gli avamposti garibaldini, cioè le ville CORSINI e PAMPILI, considerati essenziali per la difesa della città.

Francesco Daverio fu colpito il 3 giugno 1849 mentre era a cavallo e guidava i suoi a difendere Villa Corsini. Morì lungo il viale in salita che dal cancello dell'Aurelia conduce a villa Corsini, all'età di soli 34 anni.

Il suo corpo fu sepolto a Roma nella chiesa di S. Carlo ai Catinari con la seguente lapide: "Qui giace il corpo di Francesco Daverio, Capitano del prode Garibaldi".

Di lui però, oggi non esiste nemmeno la tomba perché nel 1850 i suoi resti mortali furono rimossi e vennero trasportati nell'ossario comune del campo Verano per ordine del papa Pio IX.

Nel 1911 in suo onore fu eretto un obelisco a Roma sul Gianicolo.

Un Busto eseguito nel 1932, collocato nell'androne dell'Istituto Tecnico commerciale "Francesco Daverio" a Varese, ne onora la memoria.



Da una ricerca storica del prof. Giuseppe Sangregorio

Storia patria

Ivan Paroluppi

In occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, l'A.N.P.I. di Varese ha curato la terza edizione bella e assolutamente fedele del libro: **Varese, Garibaldi ed Urban**, edizioni artigere, scritto originale del sacerdote patriota Giuseppe DELLA VALLE, prima edizione ormai introvabile – 1863, seconda edizione 1909, terza edizione gennaio 2011. Nel tempo ho potuto notare che la storia del nostro patrio risorgimento è ancora ricca di documentazione reperibile – a proposito di ciò posso dire che con uno studio rispettoso e super partes, si possono scoprire delle verità che a cannoni caldi non furono messe nella giusta luce. Chi scrive di avvenimenti storici dovrebbe riportare la verità nuda e cruda, anche quando la cosa risulti faticosa, a ferite ancora aperte.

Vengo ora al fatto, a pagina 169 del suddetto libro, il Della Valle riporta: “...nel giorno 3 marzo 1849, OSSOLA Giuseppe e Giovanni, padre e figlio, di Caravate, venivano dal giudizio statuario di Varese, condannati a morte. Loro sola colpa fu l'aver detenuto in casa un fucile e questo fu titolo bastevole per la durissima sentenza. Tradotti i due sul luogo del supplizio, il figlio fu fucilato alla presenza del padre che fu graziato ...”. Il Della Valle riporta che a Giuseppe Ossola non fu concessa nemmeno la comune sepoltura.

Ora esaminiamo quello che scrive Cesare CANTÙ sullo stesso episodio, nella **storia di Como e sua provincia**, alla fine del 1859 a fatti recenti, alla pagina 874 del suo testo. In una perquisizione praticata a Caravate dall'I.R. militare il 9 gennaio anno corrente 1849 nella casa di Giovanni Ossola, di anni 46, ammogliato e padre di cinque figli, contadino, fu rinvenuto un fucile da caccia ad esso appartenente, e altro fucile munito di baionetta di proprietà di suo figlio Giuseppe di anni 20.



Essendo quindi Giovanni e Giuseppe in contravvenzione al proclama del 29.9.1848, di S.E. il maresciallo Conte RADEZKY, in cui si fa obbligo della consegna di armi e munizioni all'I.R. autorità militare, furono entrambi sottoposti a giudizio statuario e condannati a morte mediante fucilazione. La sentenza fu effettuata su Giuseppe Ossola e condonata al padre in riguardo alla sua numerosa famiglia, priva di altro sostegno; Varese li 3 marzo 1849, l'I.R. colonnello STEININGER (documento ufficiale visionato da Cesare CANTÙ – conosciamo bene il valore del CANTÙ come storico).

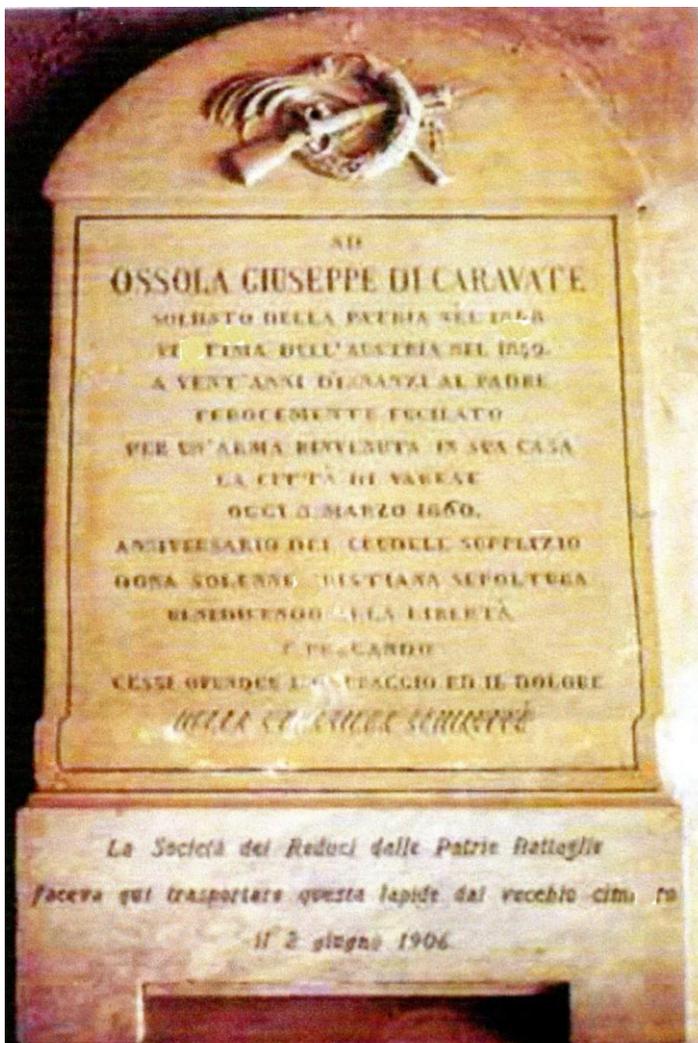
Nelle due versioni dei fatti succitati riguardanti Giuseppe e Giovanni OSSOLA, ci sono delle discordanze che mi sembrano non da poco. Innanzitutto il Della Valle riporta soltanto la data della fucilazione di Giuseppe, ma non parla del giorno dell'arresto avvenuto il 9 gennaio 1849, 53 giorni prima dell'esecuzione. Tale lasso di tempo esclude la giustizia sommaria immediata, presente in tanti episodi del genere, per cui io, pur non avendo trovato nessun documento in proposito, non escludo che in quei 53 giorni a Varese non si sia istruito un qualcosa che si possa definire "Processo", come successe ad esempio a Mantova per i martiri di Belfiore.

C'è un'altra cosa, forse più importante, che mi fa riflettere: lo scritto del Della Valle parla di un solo fucile, mentre il documento ufficiale visionato dal Cantù ci informa che i fucili erano due; un fucile da caccia di proprietà di Giovanni ed un fucile di proprietà di Giuseppe, ma quel che è peggio è che questo secondo fucile del figlio era munito di baionetta!. Tutti sappiamo che un fucile munito del dispositivo per il fessaggio della baionetta, non è un'arma predisposta per sparare agli uccellini, ma è chiaramente un'arma da guerra.

Secondo me, se si fosse trattato di un solo fucile da caccia, i due Ossola avrebbero avuto qualche possibilità di cavarsela, come è successo in un modo o nell'altro al padre.

Non sono minimamente critico nei confronti degli scritti belli ed importanti di un sacerdote patriota, che hanno tuttora l'importante funzione di conservare le memorie di una Varese che va meritatamente collocata fra le più importanti città artefici del patrio risorgimento.

Per chiudere questo mio umile scritto, voglio soltanto dire che quando frugo nella storia, cerco sempre l'assoluta verità anche quando è scomoda.



La lapide che ricorda Giuseppe Ossola nel Municipio di Varese

Riflessioni sulla Scuola Pubblica

Mauro Vallini

Lundici febbraio 1950, Piero Calamandrei (Firenze, 21 aprile 1889 – Firenze, 27 settembre 1956) uno dei Padri della nostra Costituzione, a Roma pronunciò un discorso a favore della scuola pubblica prendendo spunto dagli articoli 33 e 34 della Costituzione che qui di seguito riporto integralmente.

ART. 33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dallo Stato.

ART. 34

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto a raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Riporto in buona parte il discorso di Calamandrei come momento di riflessione. Mi sembra molto attuale.

«Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuol fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito?»

Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare a queste scuole, perché in fondo sono migliori si dice di quelle di Stato.

E magari si danno dei premi, o si propone di dare dei premi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private.

A "quelle" scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata. Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di Stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di Stato per dare la prevalenza alle sue scuole private.

*Per prevedere questo pericolo, non ci voleva molta furberia. Durante la Costituente, a prevenirlo nell'art. 33 della Costituzione fu messa questa disposizione: **"Enti e privati hanno diritto di istituire scuole ed***



Piero Calamandrei

istituti di educazione senza onere per lo Stato". [...] Come sapete questa formula nacque da un compromesso; e come tutte le formule nate da compromessi, offre il destro, oggi, ad interpretazioni sofisticate [...]. Ma poi c'è un'altra questione che è venuta fuori, che dovrebbe permettere di aggirare la legge. Si tratta di ciò che noi giuristi chiamiamo la "frode alla legge", che è quel quid che i clienti chiedono ai causidici di pochi scrupoli, ai quali il cliente si rivolge per sapere come può violare la legge figurando di osservarla [...]. E venuta così fuori l'idea dell'assegno familiare, dell'assegno familiare scolastico

Il mandare il proprio figlio alla scuola privata è un diritto, lo dice la Costituzione, ma è un diritto il farselo pagare? È un diritto che uno se vuole, lo esercita, ma a proprie spese. Il cittadino che vuole mandare il figlio alla scuola privata, se la paghi, se no lo mandi alla scuola pubblica.

E poi c'è un altro pericolo forse anche più grave. È il pericolo del disfacimento morale della scuola. Questo senso di sfiducia, di cinismo, più che di scetticismo che si va diffondendo nella scuola, specialmente tra i giovani, è molto significativo. È il tramonto di quelle idee della vecchia scuola di Gaetano SALVEMINI, di Augusto MONTI: la serietà, la precisione, l'onestà, la puntualità. Queste idee semplici. Il fare il proprio dovere, il fare lezione. E che la scuola sia una scuola del carattere, formatrice di coscienze, formatrice di persone oneste e leali. Si va diffondendo l'idea che tutto questo è superato, che non vale più. Oggi valgono appoggi, raccomandazioni, tessere di un partito o di una parrocchia. [...]

La religione che è in sé una cosa seria, forse la cosa più seria, perché la cosa più seria della vita è la morte, diventa uno spregevole pretesto per fare i propri affari. Questo è il pericolo: disfacimento morale della scuola. Non è la scuola dei preti che ci spaventa, perché cento anni fa c'erano scuole di preti in cui si sapeva insegnare il latino e l'italiano e da cui uscirono uomini come Giosuè Carducci. Quello che soprattutto spaventa sono i disonesti, gli uomini senza carattere, senza fede, senza opinioni. Questi uomini che dieci anni fa erano fascisti, cinque anni fa erano a parole antifascisti, ed ora son tornati, sotto svariati nomi, fascisti nella sostanza cioè profittatori del regime.

Attenzione, questa è la ricetta. Bisogna tener d'occhio i cuochi di questa bassa cucina. **L'operazione si fa in tre modi:**

1. ve l'ho già detto: rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni.
2. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette.
3. Dare alle scuole private denaro pubblico.

Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico! Quest'ultimo è il metodo più pericoloso. È la fase più pericolosa di tutta l'operazione [...]. Denaro di tutti i cittadini, di tutti i contribuenti, di tutti i credenti nelle diverse religioni, di tutti gli appartenenti ai diversi partiti, che invece viene destinato ad alimentare le scuole di una sola religione, di una sola setta, di un solo partito.

Poi, nella riforma, c'è la questione della parità. L'art. 33 della Costituzione nel comma che si riferisce alla parità, dice: **"La legge, nel fissare diritti ed obblighi della scuola non statale, che chiede la parità, deve assicurare ad essa piena libertà, un trattamento equipollente a quello delle scuole statali"**

[...]. Parità, sì, ma bisogna ricordarsi che prima di tutto, prima di concedere la parità, lo Stato, lo dice lo stesso art. 33, deve fissare i diritti e gli obblighi della scuola a cui concede questa parità, e ricordare che per un altro comma dello stesso articolo, lo Stato ha il compito di dettare le norme generali sull'istruzione. Quindi questa parità non può significare rinuncia a garantire, a controllare la serietà degli studi, i programmi, i titoli degli insegnanti, la serietà delle prove. Bisogna insomma evitare questo nauseante sistema, questo ripugnante sistema che è il favorire nelle scuole la concorrenza al ribasso: che lo Stato favorisca non solo la concorrenza della scuola privata con la scuola pubblica ma che lo Stato favorisca questa concorrenza favorendo la scuola dove si insegna peggio, con un vero e proprio incoraggiamento ufficiale alla bestialità [...] E c'è un altro pericolo: di lasciarsi vincere dallo scoramento. Ma non bisogna lasciarsi vincere dallo scoramento. Vedete, fu detto giustamente che chi vinse la guerra del 1918 fu la scuola media italiana, perché quei ragazzi, di cui le salme sono ancora sul Carso, uscivano dalle nostre scuole e dai nostri licei e dalle nostre università. Però guardate anche durante la Liberazione e la Resistenza che cosa è accaduto. È accaduto lo stesso. Ci sono stati professori e maestri che hanno dato esempi mirabili, dal carcere al martirio. Una maestra che per lunghi anni affrontò serenamente la galera fascista è qui tra noi. E tutti noi, vecchi insegnanti abbiamo nel cuore qualche nome di nostri studenti che hanno saputo resistere alle torture, che hanno dato il sangue per la libertà d'Italia. Pensiamo a questi ragazzi nostri che uscirono dalle nostre scuole e pensando a loro, non disperiamo dell'avvenire. Siamo fedeli alla Resistenza. Bisogna, amici, continuare a difendere nelle scuole la Resistenza e la continuità della coscienza morale.»

Adunate alpine - Perché ?

Franco Pedroletti

Nel 1872 nacque il Corpo degli Alpini per certi versi erede dei risorgimentali “**Cacciatori delle Alpi**”, nel 2012 compirà 150 anni. Un corpo storico, leggendario, forse anche unico al mondo per la sua capacità di essere militare e, nel contempo civile. Con la divisa, se chiamato a servire la Patria, da borghese, al servizio della comunità.

Unitamente all'amore per la montagna ed alle qualità acquisite nelle asperità, quel Corpo mai dimentica ciò che rappresenta: unione e solidarietà, spirito di sacrificio e nobiltà d'animo verso il prossimo.

Orbene, qualcuno spesso si chiede perché gli Alpini si ritrovino, in piccole e grandi riunioni, con tanta amicizia, con tanta passione, con tanto ardore. La risposta è semplice ed una sola: perché sono uomini, uomini veri, uomini singolari, indubbiamente uomini duri a convincere, che però, quando credono in una cosa, in un'idea, allora vi si dedicano con tutta la loro capacità decisionale, con tutta la loro forza realizzativa perché la loro capacità espressiva è soprattutto determinata nell'azione, nella creazione, nella costruzione. Lo dimostrano tutti i loro interventi. Uomini fedeli, fedeli e fiduciosi in modo totale ed inalterato nel loro senso di responsabilità. La loro tenacia sempre ha fatto epoca, in particolare nei campi di battaglia ove spesso, per cause anche diverse, furono mandati a morire, lontani dalle loro case, lontani dalle loro montagne.

In tutto, comunque, mai dimenticano i loro compagni caduti. Costruiscono da sé e senza alcun aiuto le loro sedi di ritrovo (le chiamano baite) Nessuno di loro si sente solo, abbandonato, mugugnano, a volte nell'operare imprecano, ma Dio li conosce, li capisce ed anche li perdona perché sa che hanno fede, fede sincera e di questa fede sono fieri.

Così, per rinsaldare quell'unione, quell'amicizia, quella solidarietà, ogni anno si ritrovano in grande adunate sparse ora qua, ora là e, in commoventi ritrovamenti sentiti, sono gli abbracci e pur con qualche lacrima rispolverano ricordi e memorie, non solo, ma anche determinazioni future.

Anni fa, io stesso, ebbi occasione di ritrovare commilitoni dopo ben cinquant'anni e, nel piacere, gli occhi brillarono di commozione.

Adunate alpine e la mente vaga. Come non ricordare, ad esempio, quella di Trieste del 1955? Da poco la città ed il suo territorio (allora zona A dell'Istria) erano ritornati alla madre patria Italia e a quell'adunata vi partecipò una impressionante moltitudine di Alpini, tanto grande che la città non riuscì a contenerli tutti; si rese necessario chiedere ospitalità a distanza di chilometri.

Per la notte, con alcuni amici, riuscimmo a trovare ospitalità in una pensioncina lontana, posta a Punta Sottile, proprio sulla linea di confine con la zona B, incredibilmente passata alla Jugoslavia, una zona assai pericolosa per i continui sconfinamenti di partigiani jugoslavi.

Così fu anche quella notte. Nelle prime notturne ore del mattino, fummo svegliati da un intenso crepitio di colpi di fucile sparati nei pressi del luogo in cui ci trovavamo. Lesti balzammo dal letto e, velocemente rivestiti, accorremmo al piano sottostante ove grande era il subbuglio. Di lì a poco i colpi cessarono e fummo avvertiti che anche quell'assalto era stato respinto. Così una seppur vigile calma ritornò. Il giorno dopo a Trieste, con una città imbandierata all'inverosimile, adunata e sfilata, fra due ali di popolo festante, si svolsero regolarmente.

Un'avventura, quella vissuta notte e giorno, che ancora rimane indelebile nella memoria.

Quest'anno, e siamo nel 2011, l'adunata si è svolta a Torino ed è stata di nuovo grande, sia perché lo spirito alpino mai muore, sia perché saranno 150 anni di storia italiana.



Il Paradiso non può attendere.

Augusto Magni

Una moglie attenta alla sua famiglia dopo l'ennesima visita al loro dottore decide di sottoporre lei e il consorte a una dieta ferrea e ad un modo di vita atto a migliorare la condizione di salute di entrambi.

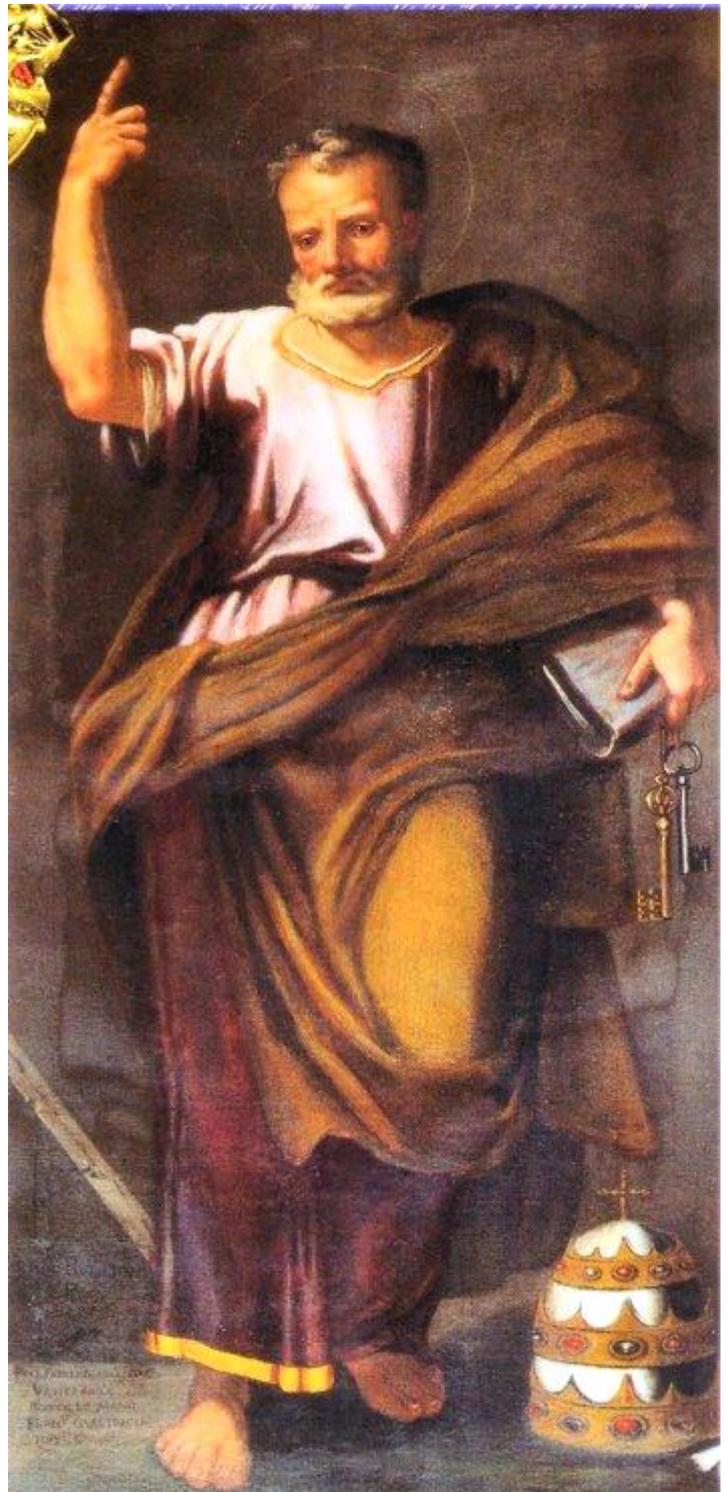
Da quel giorno, la dieta consigliata dal medico diverrà categorica. Dapprincipio non supererà le mille calorie, successivamente potrà essere innalzata a milleduecento calorie visto che in pensione, senza più lavori pesanti, non avranno più bisogno di pranzi calorici. All'inizio il cambiamento di rotta risultò difficilissimo. Poi notando miglioramenti sia nella diminuzione di peso, che nell'aspetto e nello stato di salute generale, riscontrato ciò anche da parenti e amici si pensò di resistere e continuare sul cammino intrapreso. Il marito pensò che di questo passo avrebbe abbassato il suo colesterolo e avrebbe raggiunto valori di pressione, avrebbe migliorato l'intero suo quadro clinico. La diminuzione di peso l'avrebbe inoltre portato a meglio deambulare meglio e chissà mai, un giorno a poter camminare senza bastone.

Questi traguardi bastavano per sopportare una condotta di vita che non era assolutamente facile, anzi comportava privazioni che talvolta sembrava non avessero senso e sacrifici dei quali ci si chiedeva se valesse la pena affrontare. Passare da una quantità di pane alla quale non era posto limite a solo quaranta grammi al giorno è una vera e propria tortura, che li portò perfino a bisticciare e a mendicare l'uno all'altra un tocchetto di pane per fare scarpetta nel piatto dove c'era rimasto un poco d'olio o di sugo. Quando passavano davanti al banco dei dolci, del supermercato, dove talora erano in bella mostra i pasticcini alla pasta di mandorle i loro preferiti, voltavano il capo per non subire contrazioni allo stomaco e talvolta salivazione fastidiosa e eccessiva. Credetemi era una vita da cani più per il marito, che per la moglie che per la verità fu la prima a impegnarsi in questo "modus vivendi" e quindi la più decisa a proseguire. La carne che non era mai mancata nè a pranzo nè a cena, piano, piano, fu sostituita da vegetali come fagioli, ceci e cicerchie. Il marito ricordò all'amico un sogno-incubo in cui si trovò alle prese con un piatto smisurato di carne trita scelta rosata, senza un filo di grasso, dovutamente erborinata e zeppa di aglio finemente tagliuzzato condita con quell'olio umbro sapientemente aromatizzato, che una volta ebbe in regalo dalla consuocera e poi non ebbe più perché il segreto di tale alchimia andò in cassa. Non fu questo in quel periodo l'unico night mare (brutto sogno) ne seguirono altri che lo traumatizzarono per vari giorni dopo la loro apparizione onirica. Nonostante tutto ciò camparono diversi anni, finché un brutto giorno che avrebbe dovuto essere il coronamento di un sogno accarezzato da tempo, durante un viaggio in Florida, l'aereo sul quale erano imbarcati cadde e i nostri protagonisti morirono.

Non avevano fatto male ad alcuno per cui dopo la morte andarono subito in Paradiso. Furono accolti con benevolenza da S. Pietro il quale consegnò loro una magnifica villa di dimensioni esagerate, dove nulla mancava e il giardino con fontane, pesci rossi e ogni sorta di fiori e colori allietava le loro passeggiate. Quanto tutto era accogliente e diverso da quanto possedevano in Terra. Un giorno furono ricevuti da S. Pietro nel suo ufficio, un vano estremamente bello e comodo, dove le poltrone e i divani erano fatti da nuvole con densità particolare foggiate da mani abili in modo da offrire il massimo relax. Dalla posizione in cui era seduto, il marito poteva vedere all'esterno un'immensa piscina di acqua termale dove alcuni "beati" con o senza salvagente giocavano, ridevano, si immergevano per poi riapparire oppure si lasciavano massaggiare da cascate d'acqua tiepida dislocate in diversi angoli del grande specchio d'acqua. L'uomo facendosi coraggio chiese a S. Pietro "Potremo anche noi usufruire di quella piscina ovviamente, pagando il dovuto?" "Certo" rispose il Santo "Siete o non siete in Paradiso? Qui voi potete usare tutto ciò che è disponibile e sappiate che qui di denaro non si fa mai menzione perché non ha valore. Il mattino

dopo aver riposato, come mai da tanto non succedeva loro, nella camera degli ospiti, furono condotti da "Angeli Custodi" in un salone con pareti bambagiose dipinte con i colori più tenui e riposanti mai visti, che andavano dai rosa, agli azzurrini, ai lilla, ai panna. Tra queste macchie di colore, disseminate a caso, l'uomo come era solito fare da vivo ricercava probabili figure, volti e altro e con la sua fantasia, riuscì perfino a definire un mirabile affresco, probabilmente opera di un "Beato Angelico" del Paradiso.

In mattinata furono condotti in una sala per la prima colazione e davanti loro comparve un'apparizione che aveva dell'incredibile. Una tavolata zeppa di dolci e dessert d'ogni genere faceva incrociare gli occhi nell'intento di inquadrare tutto quanto c'era, senza tralasciare niente. Caraffe di latte fumante, bicchieri di tè e caffè e altre caraffe di succhi di frutta esotica, cabaret con pile di biscotti al cioccolato, di burro, di raffinate marmellate completavano le leccornie. A questo punto l'uomo ebbe quasi un senso di repulsione e una folgorazione lo mise in avviso "Ma qui non badano alla mia salute?" "Che genere di Paradiso è mai questo?" Avendo a fianco S. Pietro fu quasi simultaneo passare a viva voce ciò che stava pensando. S. Pietro benevolo sorrise. Non era la prima volta che altri facevano a lui queste osservazioni, quindi, con pazienza, spiegò che essendo loro in Paradiso non dovevano più preoccuparsi della loro salute, dei rischi del colesterolo, della pressione sanguigna dell'azotemia e della glicemia. Erano problemi che in Paradiso non esistevano e che loro potevano mangiare ciò che volevano perché se l'erano guadagnato. L'anziano parve comprendere e sulle ali dell'entusiasmo azzardò "Il pranzo sarà altrettanto abbondante?" si sentì rispondere "Ma certamente, anzi lo sarà molto di più e con manichette che porteranno senz'altro in "Paradiso" nel vero senso della parola""E la mia salute non ne soffrirà""No, siete o non siete in Paradiso? e ancora "Tutto ciò ve lo siete guadagnato." A questo punto l'uomo guardò la moglie con disappunto e le disse "Vedi se tu non avresti introdotto quella meschina dieta, avremmo potuto goderci, questo ben di Dio, almeno dieci anni fa".



Nostalgia

Lidia Adelia Onorato.

*Quando gli occhi
sprofondano
nel regno dell'incoscienza,
pare che tutti i muscoli
s'irrigidiscano
per cui, impone a se stessa di vivere
il più serenamente possibile,
cercando di trasformare
ogni tristezza
in una gioia
e ogni dolore in un piacere.
Per distrarsi,
si tuffa nella lettura,
si tiene occupata
a scrivere ogni cosa
che possa alletterarla.
Dopo ogni tempesta,
infine, viene la calma.
Alza gli occhi al cielo,
contempla l'immensità
costellata di puntini luminosi.
Da qualche parte deve esserci
anche la sua stella.*



Notte magica

Maria Luisa Henry

Soli,

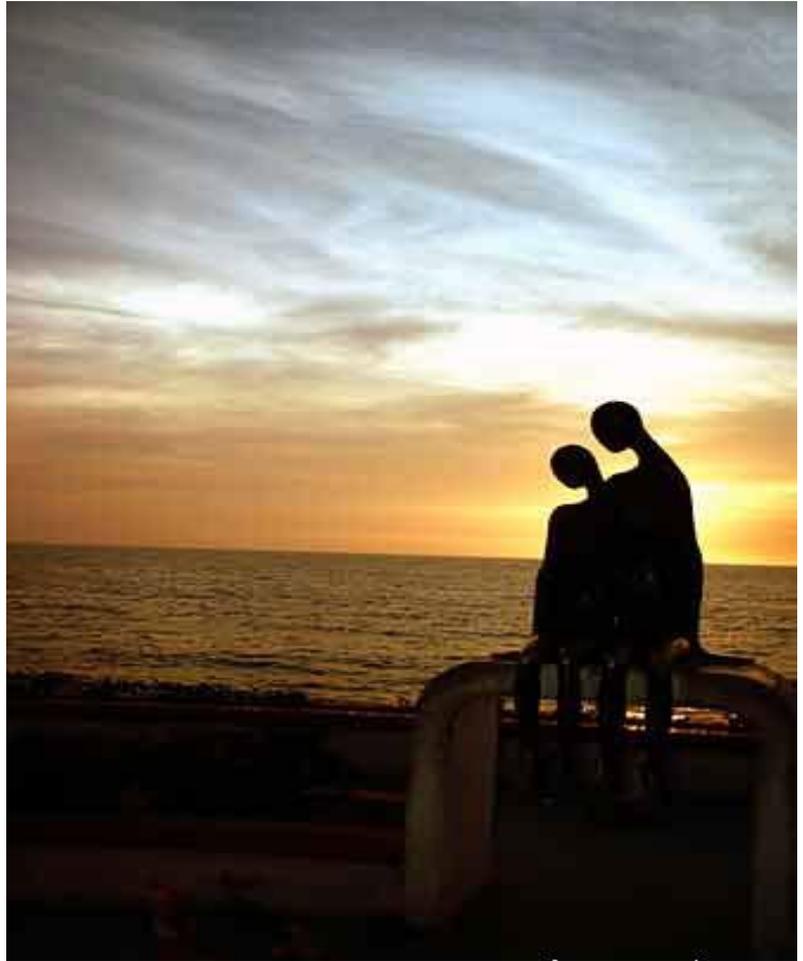
*in questa notte magica,
teneramente abbracciati,
in silenzio osserviamo
il grande arco del cielo.*

*Sembra un manto vellutato
cosperso di minuscole
gocce di cristallo che
riflettano in mille colori e,
come una ghirlanda,
circondano la luna piena.*

*Nel silenzio
della notte magica,
una leggera brezza
fa ondeggiare sinuosamente
le chiome degli alberi,
come un sussurro
ci giunge la loro melodia.*

*I vari profumi
si mescolano nell'aria,
dai pini all'agrifoglio,
dal tiglio al glicine,
dalle rose ai mughetti.*

**Tutto è perfetto
in questa notte magica.**



Poesie di Luigi

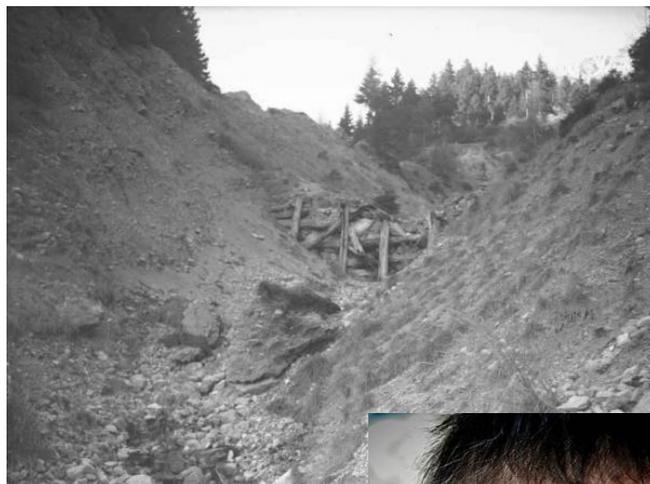
Acqua e lacrime

*L'acqua più non zampilla
non alimenta più la sorgente.
La montagna è ammalata, triste
senza è in secca il torrente.*

*La sorgente, ormai è sterile
non ha più niente da donare.
I ruscelli sono in agonia,
solo l'acqua può loro giovare.*

*Le rive sue non sono più verdi
senza più erba, senza più fiori
senza cespugli di rododendri
con i loro variopinti colori.*

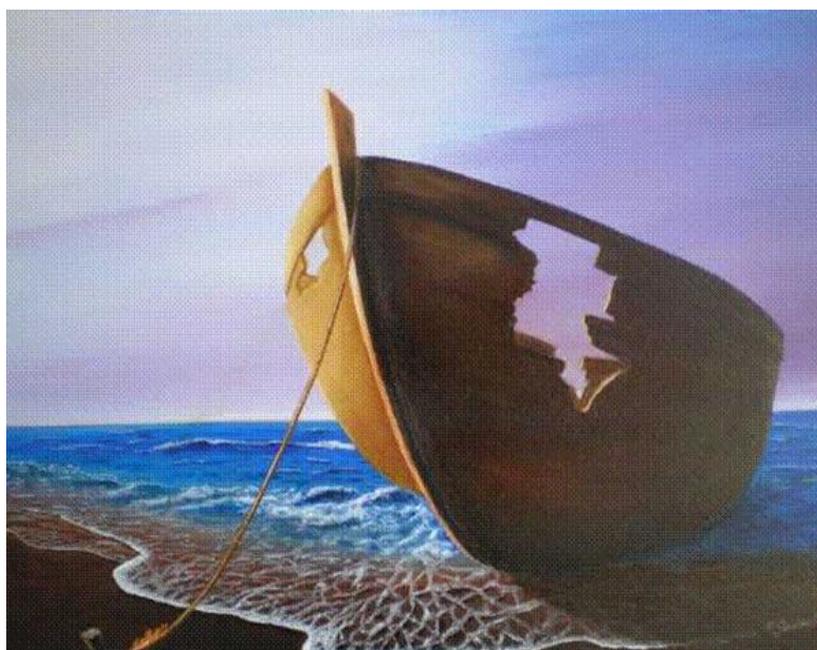
*Come gli occhi senza lacrime
prosciugati dall'amaro pianto
gli occhi sono senza più vita
sono come gli uccelli senza canto.*



Addio speranza

*Nel tuo abito di luce
All'improvviso
Eri apparsa
Nella pianura sterminata,
assetata, brulla e arsa.*

*L'orizzonte diventò grigio
poi cadde un'ombra viola:
la luce svanì nuovamente,
un nodo mi prese alla gola.
Ritornò subito sera.
Era solo un'illusione...
E rimasi ancora solo,
solo con la mia chimera.*

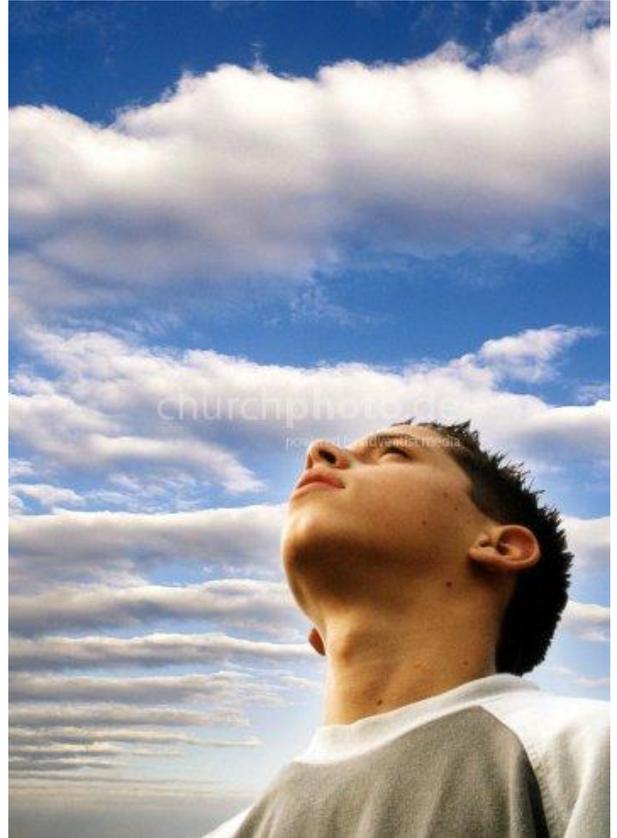


Luigi Fortunato

Poesie di Giulio

Passeggio per il mondo

Guardo il cielo nelle nuvole,
rivedo il tuo volto.
Nelle stelle c'è la stessa luce che emani
quando sul tuo viso nasce un sorriso.
Nella luna c'è un cuore con le nostre iniziali
poi guardo il sole lo ammiro a lungo e capisco
che una delle poche certezze che l'uomo ha
è quella che il sole tutte le sere muore
soffocato dal buio della notte
ma tutte le mattine rinasce
sconfiggendo il nemico.
Certo ogni tanto ci sono le nuvole che
coprono la sua bellezza
ma poi arriva il vento e in meno che non si dica
torna il sereno
e l'uomo può godere della sua lucentezza.
Tutto questo mi ha fatto venire in mente te.
Tutte le sere te ne vai ma poi sono sempre
certo che la mattina torni ad illuminare il mio viso.
Voglio vivere con questa certezza sapendo che tutti
i giorni avrai voglia di sconfiggere il nemico
per sfiorare il mio viso.



Noi adolescenti

Siamo come l'alba all'inizio della giornata
rosea pura e semplice dopo la nottata.
Siamo come le nuvole al mattino
fresche e capricciose ma gradevoli
come il cappuccino.
Siamo di colpo come il sole a mezzogiorno
senza più ombra intorno.
Siamo come il vento al pomeriggio e
il suo fruscio trascina i nostri pensieri
in viaggio.
Siamo come il tramonto la sera quando
tra paura e mistero l'aria si fa nera.
Siamo come la luna di notte
risaliamo sul carbone alla ricerca di nuove rotte.
E a mezzanotte siamo come le stelle che il cielo
buio rende più luminose e belle.
In una nostra giornata richiudiamo tutto
l'universo penserosi stanchi e allegri
mai noiosi uguali sempre pronti a vivere
con cuore immenso.



Giulio Maran

Poesie di Giancarlo (Ul Selvadigh)

Il leprotto

Avevo visto muoversi qualcosa in mezzo a delle felci.
Incuriosito, mi sono avvicinato,
era un leprotto ferito e insanguinato,
un cacciatore non troppo esperto l'aveva impallinato.
Anche se era riuscito a scappare,
si era fermato per riprendere e respirare.

Però, ora giaceva immobilizzato,
troppo ferito e tutto insanguinato,
mi ha guardato impaurito e si è irrigidito,
non capiva che gli ero amico.

Tolto dallo zaino il pacchetto delle medicazioni
l'ho preso in braccio con tutte le precauzioni
spaventato da tanto che fosse conciato,
scettico, non ero certo che si fosse salvato.

D'un tratto si è messo a tremare,
con un vorticare di gambe si è tutto contorto,
era la fine, ora era lì tra le mie braccia...morto!

Scavata una buca in terra l'ho seppellito
coprendolo con dei sassi,
ora potevo proseguire,
ma si erano fatti pesanti i miei passi.

Con tanta malinconia e imprecaando contro il suo destino,
mi sono trovato a piangere come un bambino...



Incendio sul lago

Dopo aver trascorso una magnifica giornata,
scendevo una sera dalla montagna amica.
Il sole, ormai giunto al tramonto,
stava per calare dietro il Monte Rosa,
irradiando i suoi ultimi raggi dorati
sopra quelle stupende cime innevate.
Il cielo, terso di nubi, aveva assunto
quello strano colore che introduce la sera.

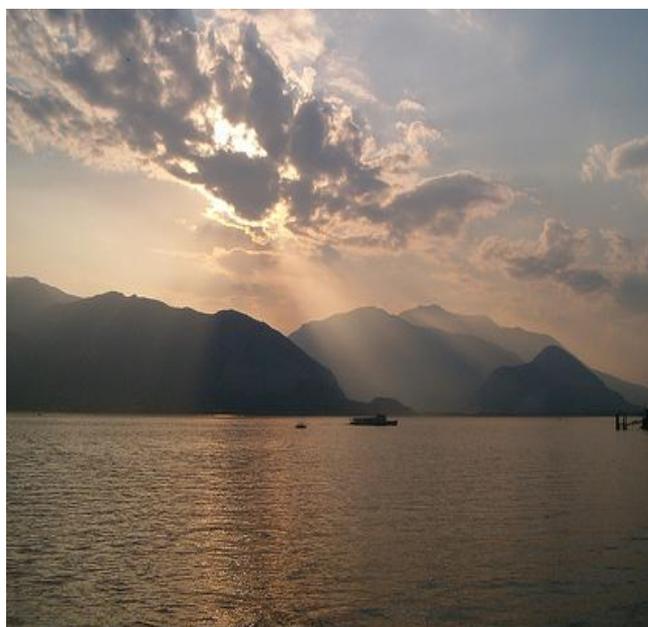
Sopra un terrapieno mi fermai ad osservare
laggiù, il lago.

Un battello avanzava lasciando alle sue spalle
una lunga scia spumosa,
qualche vela si attardava
prima di rientrare nel porticciolo.

D'un tratto, sussulto sorpreso,
il lago prende fuoco, per uno strano gioco di luci,
sembra tutto un guizzare di fiamme.

Il sole, prima di tramontare
ha posato i suoi ultimi raggi
sopra quella superficie bagnata, e il lago si è infiammato.
osservo stupito quel meraviglioso gioco di riverberi
che il sole mi ha regalato.

Natura meravigliosa! Ogni giorno mi regali qualcosa.



Terremoti e tsunami: Strane, allarmanti, ma dubbie ipotesi...

Adriana Pierantoni

Anch'io, come penso tutti nel mondo, devo ammettere che la recente catastrofe in Giappone mi ha impressionata e sconvolta forse ancora di più delle precedenti avvenute negli anni passati... All'angoscia si è aggiunto poi il dolore di fronte al numero esorbitante di vittime, intendendo per vittime non solo gli scomparsi tragicamente ma anche gli stessi poveri sopravvissuti, senza più cari né casa e per di più sotto la minaccia delle allarmanti conseguenze nucleari ormai note al mondo intero e ancora temute e molto discusse...



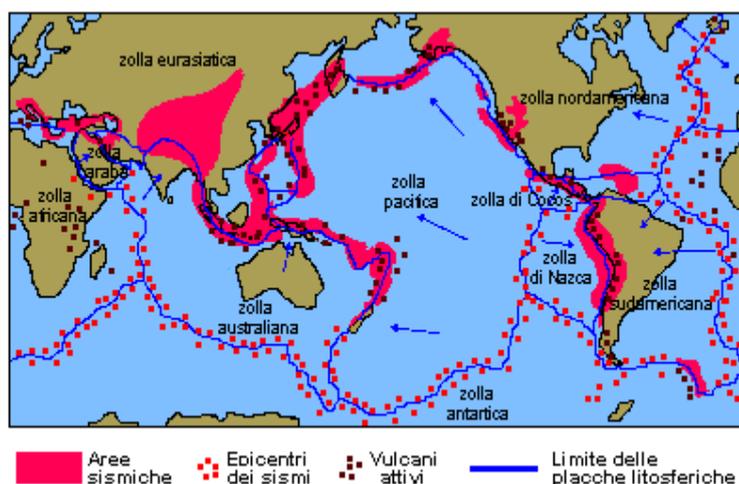
La centrale nucleare di Fukushima in fiamme.

Certo che, quando la natura si arrabbia c'è ben poco da fare, se, soprattutto, lo fa in modo apocalittico!

Non immaginate come mi ha lasciata sorpresa, viaggiando su Internet, il seguente titolo:

**“Tsunami: spunta l'ipotesi di “cause artificiali”.
Colpa dell'atomica o...di Haarp?”**

Aggiungo un sottotitolo mio arbitrario:
“ La pulce nell'orecchio ”



Mamma mia! Mi sono detta cause artificiali? Ovvero provocate? Che enorme idiozia!

Come si può arrivare a simili sospetti? Allora ho letto, riletto, cercando di capire almeno un po' visto che non sono certo una scienziata, ma una povera donna qualsiasi. Basti dire che, per l'occasione mi è tornata in mente una frase di mia madre: *“Quando la gente parla, qualcosa di vero c'è sempre”* ...ovvero il più noto proverbio tratto dal latino *“Voce di popolo, voce di Dio.”*

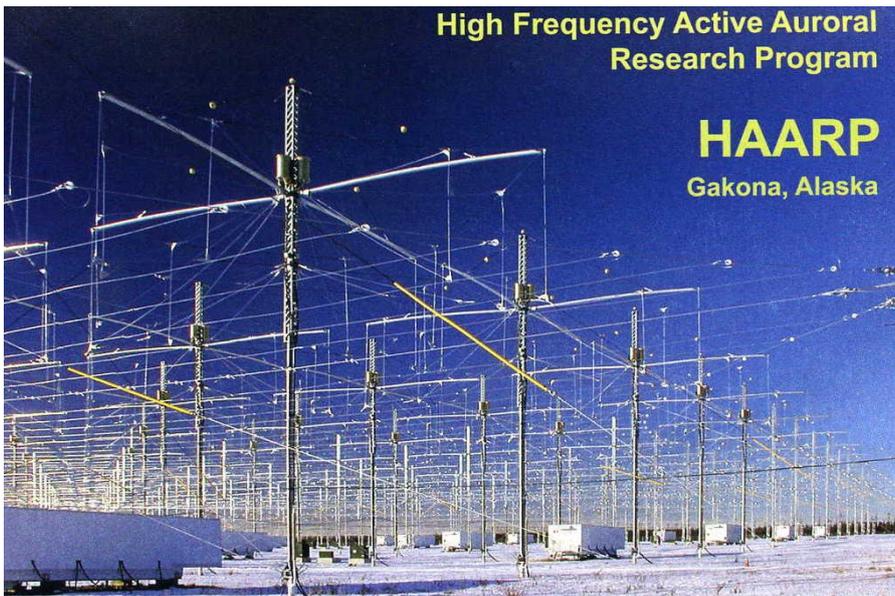
A lettura completata, mi sono data della **“ignorante credulona”**, ma, ahimè, la pulce nell'orecchio è rimasta!

Ritorniamo a quello che ho letto.

Si suppone che le varie prove di esplosioni termonucleari sotterranee portino un grave danno soprattutto alla delicata geologia delle **faglie** già da sempre individuate e studiate sul nostro pianeta.

Si intende con il termine faglie, le fratture della crosta terrestre formatesi, nei millenni, dallo spostamento dei massi rocciosi sotterranei anche profondi in zone più o meno estese del nostro pianeta, che tendono, in modo del tutto naturale, a spostarsi o a scontrarsi cambiando la posizione e la morfologia dei nostri continenti. Tali spostamenti e collisioni causano movimenti tellurici più o meno ampi o gravi su buona parte del globo o nel profondo dei mari. Del resto la crosta terrestre si appoggia su una massa liquida di elevatissima temperatura situata nel cuore della terra che, in modo quanto mai semplificato, giustifica la presenza dei noti vulcani.

Comunque, ragionando..., se le varie Potenze Mondiali ricorrono a simili prove di accertamento circa la forza delle esplosioni atomiche in località prestabilite anche lontane dai luoghi abitati..., come è possibile che non scuotano in qualche modo gli equilibri già precari della nostra amata Terra? Le spiegazioni che ho letto erano accompagnate pure da una significativa lista di esperimenti nucleari sotterranei o sottomarini con tanto di data..., sempre seguiti, a distanza di 1 o 3 giorni, da terremoti più o meno violenti in varie località, quindi tipo: “Causa → effetto”. Possono essere curiose coincidenze? Per alcuni sismologi pare di sì, ma per altri no, uno di essi, certo Robert CARMICHAEL, geologo, avrebbe detto che “l’ipotesi causale tra bombe e terremoti, è una frode scientifica, paragonabile alla magia o all’astrologia.” **A chi credere?**



Ma non finisce qui, ho letto qualcosa anche sull’impianto “Haarp”.

Si tratta, pare, di un impianto composto da varie antenne in grado di inviare **onde radiomagnetiche** nella **ionosfera** (parte alta dell’atmosfera che avvolge la Terra). Le onde, colpendo la ionosfera, la riscaldano causando delle leggere perturbazioni, tipo quelle già provocate dalla radiazione solare, ma notevolmente più deboli.

Lo scopo, come è stato spiegato, è quello di studiare in che modo queste perturbazioni influiscono sulle comunicazioni a breve e a lunga distanza. Praticamente riguardano le comunicazioni radio a lunga distanza e quelle addirittura coi sottomarini...

Si dice però, che sarebbero pure in grado di interferire sul clima.

A tale proposito, anche la stessa aviazione americana alzerebbe in volo aerei che, lasciando scie di nubi fasulle, quindi costruite, porterebbero pioggia là dove c’è siccità e viceversa. Ma tali scie, si dice (*ecco la solita pulce nell’orecchio*), sono nocive all’uomo e, mediante chissà quali processi, anche sugli avvenimenti tellurici.

Riporto comunque le parole dell’astrofisico Gianni CAMORETTO che dice testualmente:

«Il campo magnetico è normalmente generato nel nucleo terrestre, a molte migliaia di chilometri di profondità, là dove, invece, i segnali HAARP non hanno la minima possibilità di

arrivare: La più piccola tempesta geomagnetica, innescata dalle particelle del vento solare, ha energie che sono migliaia di volte più alte di quelle di HAARP i cui fenomeni non hanno, quindi, nessun effetto sul clima, né sui terremoti...!»

Per quanto mi riguarda la cosa appare quanto mai complicata e piena di punti interrogativi. Mi chiedo, infatti: Ma questo impianto HAARP è utilizzato a fin di bene o è, in qualche modo, solo nocivo?

Io non posso assolutamente rispondere !

Ma ho saputo che alcuni esperti avrebbero affermato che gli Stati Uniti non hanno aderito al "**Protocollo di Kyoto**", propenso a **diminuire il preoccupante effetto serra** perché, praticamente, conoscerebbero già **la reale e diversa** origine dell'eccessivo riscaldamento del nostro globo, vale a dire, dovuto all'enorme calore provocato dagli esperimenti nucleari e all'uso della cosiddetta arma Haarp che, secondo le dichiarazioni dei Governi, viene utilizzata solo con l'intenzione di studiare le onde elettromagnetiche. Ma si dice, in realtà, di manipolare il clima, **provocando** inondazioni, uragani, siccità, terremoti e maremoti.

Interrogativo finale...! Provocare? Ma a quale scopo?

Risponde la solita "voce del popolo": < Mah...allo scopo di fare grossi guadagni!!!.>

Francamente io non so capire come...! Quali grossi guadagni? C'è solo da perdere in tutti i sensi, nella vita, nella pace e nel benessere economico.

Non è, piuttosto, che la carta si lascia scrivere? Non sarebbe opportuno fidarsi dell'umanità buona che ancora c'è anche fra gli illustri scienziati inventori? E non sarebbe opportuno considerare solo naturali le numerose catastrofi che perseguitano il mondo? Esperti e scienziati sono forse tutti pazzi o venduti? Come toglierci la pulce dall'orecchio?



Come, ditemi come possiamo credere che il "RE SOLDO" la faccia da padrone assoluto?





A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI
Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124
Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100 VARESE
Tel. 0332 - 288 147 Fax 0332 - 241 299
www.avavarese.it - E-mail: info@avavarese.it

Venerdì 13 maggio al Centro A.V.A.

Venerdì 13 maggio, alla presenza dell'Assessore ai Servizi Sociali Gregorio Navarro, del Consigliere provinciale Domenico Marchetta, del Consigliere di Circoscrizione 1 Leandro Ungaro, e ad un folto pubblico di giovani, anziani ed Insegnanti elementari, si è effettuata la premiazione dei giovani iscritti alle 5° classi elementari del Comune di Varese partecipanti al 3° Concorso letterario indetto dall'A.V.A. dal titolo:

“Parlaci di un amico”

1° classificata: CHIARULLI Maria Chiara
della scuola Canetta



2° classificato: BRUGNONI Davide
della scuola Pascoli



3° classificata: CASTIGLIONI Erika
della scuola IV Novembre

ai quali sono stati consegnati “Attestato di Merito”, medaglia ricordo ed un gioco.

Meritevoli di segnalazione:



- **Betucchi Sonia**
della scuola **Piccinelli**
Brinzio

- **Cimino Davide**
della scuola **Canetta**



ai quali sono stati consegnati Diploma di “Meritevole di segnalazione” ed un gioco.

Alle scuole (Canetta, Pascoli, IV Novembre) di appartenenza degli alunni premiati, è stato dato un riconoscimento per l’attività da loro svolta.



A tutte le scuole partecipanti è stato rilasciato un “Attestato di Partecipazione”.

Durante la manifestazione è stato consegnato un riconoscimento a tutti i nostri Soci che hanno compiuto 80 anni nel 2010.

La manifestazione è stata graziosamente allietata dagli alunni della scuola elementare Pascoli che ha presentato tre balletti applauditissimi.



Arrivederci alla 4° edizione 2012.



Festeggiamenti all'A.V.A. - 13/05/2011

Giuseppina Guidi Vallini

Festeggiamenti per chi? Ma per i soci nati nel 1930 e per gli alunni delle quinte elementari delle scuole di Varese e provincia, vincitori del concorso "parlaci di un amico".

Ogni anno ormai, nel mese di maggio, si è programmata questa consuetudine di riunire le due estreme generazioni facendole incontrare in un giorno di festa comune ad entrambe.

Nella sala bar, tutto è preparato per l'accoglienza agli anziani, agli alunni, ai genitori, agli insegnanti e ai soci interessati.

Il Presidente dell'A.V.A. Silvio BOTTER saluta e ringrazia per la loro presenza l'Assessore ai Servizi Sociali: Gregorio NAVARRO, il Consigliere della 1^a circoscrizione: (Biumo) Leandro UNGARO, il Consigliere Provinciale: Domenico MARCHETTA e l'A.S. Maria ALBANESE. Assente l'Assessore ai Servizi della pubblica istruzione: Patrizia TOMASSINI.

L'assessore Navarro mette in rilievo il significato di questa occasione di rapporto intergenerazionale e l'aspetto educativo del concorso che ormai da 3 anni è stato indetto dall'A.V.A che riserva alle scuole con i primi tre classificati, un contributo per l'acquisto di materiale didattico.

Si sofferma poi sull'iniziativa promossa dal C.D.I. presso il Centro Grilli di S. Fermo in occasione del termine dei corsi svoltisi nel periodo marzo-giugno, di esporre in mostra i lavori e i manufatti che gli ospiti del Centro, con l'assistenza di vari conduttori volontari e in modo gioioso hanno creato nei laboratori del Centro, nell'intento di intensificare sempre più il valore della persona umana. Si pensa che a gennaio-febbraio si aprirà lì un centro, simile a quello di via Maspero.

L'inaugurazione della mostra si svolgerà venerdì 20/5/011 alle ore 10,30 e la stessa rimarrà aperta al pubblico, fino a domenica 22 maggio.

Silvio Botter informa i presenti che la scuola Pascoli ha preparato un programma di balletti (3) che intervalleranno la manifestazione.

Si chiamano a ricevere il dono offerto dall'A.V.A. gli ottantenni del 1930 (40 soci),

Si può ben affermare che non sembra che i festeggiati abbiano 80 anni. Ne dimostrano molti di meno e questo sta a significare quanto il contributo di giocosità e di interesse che si respira nell'ambito delle attività dell'A.V.A. aiuti gli ottantenni a non cadere in depressione e a non rinchiudersi in solitudine. I giovani della 3^a età sono veramente giovani di spirito.



Un grazie dunque all'A.V.A per tutto ciò che fa a favore dei suoi associati. E a questo proposito viene letta una poesia, formulata dalla socia Lidia Adelia Onorato, molto significativa ed apprezzata dai presenti, che qui sotto si trascrive:

A questo Centro fatto d'amore

*Amore, amor, amo:
sono innamorata di chi - di che cosa?
Difficile, eppur tanto facile,
basta avere un grande cuore
e tutto diventa amore.
La vita stessa è amore, perché
chi ha creato è amore;
il contenitore è immenso ma
chi ama, in particolar modo
le persone in età, è grande.
Queste davvero lo meritano, perché
tutto hanno dato e tutto ancora danno;
patrimonio incalcolabile per chi le
ascolta, per chi le segue nei loro bei
lavori ormai dimenticati.
Amore è questo Centro,
con i suoi fantastici
collaboratori, che
si prodigano per
tutti instancabilmente.
Con abnegazione completa,
fanno rivivere chi già si
sentiva spento, riempiendo
tanti vuoti, tante
solitudini, tante sofferenze.
Non ci sono parole,
meravigliosi siete,
meraviglioso amore.
E allora?
Viva l'amore e chi lo sa dare.*

Nel primo intervallo si esibisce il primo gruppo della scuola Pascoli per un balletto intitolato "**Brindisi**", formato da 8 allieve, molto affiatate, con un ritmo piuttosto da ginnastica ritmica, applaudito dal pubblico.

Si chiamano i due ragazzi segnalati per il contenuto dei loro temi: Sonia BETUCCHI – classe V^A della scuola Piccinelli e Davide CIMINO – classe V^A B della scuola Canetta - si leggono le motivazioni delle "segnalazioni". e i temi in questione e si consegnano i premi loro destinati: un diploma e giochi di società.

Il secondo intervallo viene utilizzato da un gruppo di 8 allieve, vere ballerine, che danzano un "**balletto latino americano**", molto armonioso e molto apprezzato dai presenti.

Viene chiamata la 3^A concorrente premiata: Erika CASTIGLIONI – classe V^A A della scuola IV novembre; viene letta la motivazione del premio, il tema e consegnato il premio a lei destinato: una medaglia, un diploma e giochi di società.

La Scuola Canetta, che ha avuto la soddisfazione di avere assegnati due alunni fra i vincitori, ha fatto confezionare dagli allievi, una finta torta di compleanno e gli alunni incaricati hanno letto i loro pensieri rivolti ai nonni della festa. È stato molto commovente questo voler dedicare ai nonni i propri sentimenti e un applauso commosso è scaturito dai presenti nell'ascoltare quanto segue:

Ai nonni

*Cari nonni, vi adoriamo con tutto il cuore
e ci dà gioia il vostro buonumore.
Siete angeli che ci sono sempre accanto,
in tutti i momenti: nella gioia e nel pianto.
Se ci prendete per mano ci fate volare
in un mondo fantastico e tutto da sognare.
La vostra saggezza ci insegna la vita
e vorremmo che questa fosse storia infinita
per poter sentire le vostre ali dorate
che ci accarezzano delicate.
Tanti, tanti auguri nonnini meravigliosi
e speriamo proprio che di noi sarete orgogliosi.*

Un anno in più

*Le rughe segnano il tempo, ma la giovinezza è
sempre dentro di voi, nelle vostre azioni,
nel vostro pensiero e nel vostro essere.
Mantenetevi sempre così, un anno in più
non conta. L'importante è averlo speso bene.
Tanti auguri anche dai nostri compagni
che non sono presenti.*

I nonni

*Nessuno può fare per i bambini
quello che fanno i nonni:
essi spargono polvere di stelle
sulla vita dei più piccoli.*

Si chiama il 2° concorrente premiato: Davide BRUGNONI – classe V^A B della scuola Pascoli. Viene letta la motivazione del premio, il testo del tema e consegnato il premio a lui destinato: una medaglia, un diploma e giochi di società

Un'esplosione di contentezza e di gioia nel terzo intervallo: 10 alunne, con l'ausilio di 10 sedie si scatenano in un delizioso can-can da loro preparato sotto la guida dell'insegnante, trasmettendo tutto il loro entusiasmo al pubblico che applaude calorosamente.

La 1^A concorrente: Maria Chiara CHIARULLI – classe V^A A della scuola Canetta, dopo aver sentito la motivazione del premio, legge il suo tema e riceve il premio a lei destinato: una medaglia, un diploma e giochi di società.

Devo dire che la lettura non ha ben valorizzato la bellezza di questo tema e mi auguro che la pubblicazione dei testi nel numero di giugno della "VOCE" che sarà fatto re-

capitare agli insegnanti, dia la possibilità ai lettori di considerare con attenzione il valore dei contenuti proposti da tutti i ragazzi premiati.

Viene consegnato a tutti gli insegnanti che hanno partecipato al concorso, il diploma di partecipazione.

Il riconoscimento dato agli anziani è stato consegnato dai numerosi alunni presenti.

Molte le fotografie con gli insegnanti, le autorità, la giuria del concorso.

Al termine della festa, un rinfresco preparato dai volontari dell'A.V.A.

Ed ecco qui di seguito i temi degli alunni premiati e segnalati con le relative motivazioni:

1° premio – Maria CHIARULLI 5^A della scuola Canetta – Insegnante: Luisa MAGNI

Per la solidarietà dimostrata nei confronti dell'amica e per la comprensione del disagio e per l'apprezzamento dei comportamenti.

Una mia amica

Sashi frequentava l'asilo di S. Gottardo alla Rasa assieme a me. Veniva dall'Africa dove in quel periodo c'era la guerra. Suo padre era morto in guerra mentre cercava di scappare dall'Africa con la sua famiglia. Il primo giorno che l'ho vista, era piena di graffi e con del sangue che le usciva dalla fronte. Sashi aveva i capelli gonfi e vaporosi come una mongolfiera, le guance grosse e paffute come quelle di uno scoiattolo e indossava degli stracci sporchi e strappati. La parrocchia trovò per lei, sua madre e suo fratello una casa piccolina, ed alcuni vestiti usati.

All'asilo con noi è rimasta per quattro mesi e i primi giorni, mi ricordo che non sapeva cosa fare. Poi mi vide e mi guardò sorridendo, mi prese per mano e mi portò sul tavolone dove si facevano i disegni, prese un pennarello rosso e su un foglio colorato scrisse e disegnò qualcosa; mi fece vedere: ero io con lei e ci tenevamo per mano!

In quel momento capii che se non potevamo comunicare con la lingua, potevamo farlo giocando e facendo disegni.

Era sempre disposta a dare una mano, per esempio quando qualcuno in giardino si faceva male, lo aiutava ad alzarsi, consolandolo e cantandogli una canzone del suo luogo d'origine. Se qualcuno la prendeva in giro perché era scura di pelle e non era italiana, lei lo capiva ma non si arrabbiava mai, anzi gli sorrideva pure.

Una volta al mese, dopo la messa, la banda del paese veniva in piazza a suonare. Sashi prendeva per mano tutti i nostri compagni che erano venuti e faceva un gran girotondo, cantando e sorridendo a tutti. A sua madre tutti dicevano: "Ma che brava bimba ha, signora! e la madre confermava: "Sì, anche a casa è brava, mi aiuta sempre..."

Ma il 7 marzo del 2005 tutto finì. Sashi doveva tornare in Africa dai suoi parenti che avevano combattuto per tutto il periodo: La guerra era finita!

Un po' ero contenta per la mia amica che poteva ritornare nella sua terra d'origine e un po' ero dispiaciuta perché non la potevo più vedere.

Prima di partire venne a salutarci; io mi misi a piangere nel vederla per l'ultima volta.

Ma poi mi disse toccandomi il cuore: "Io qui!" E, toccandosi il suo: "Tu qui!"

Ci salutammo e abbracciammo, poi andò col fratello e sua madre.

Da quando l'ho conosciuta, provo sempre anch'io ad aiutare tutti e l'ultima frase che mi ha detto non la dimenticherò mai.

2° premio Davide BRUGNONI – 5^A B della scuola Pascoli - Insegnante Anna Teresa RUTIGLIANO

Per l'apprezzamento delle differenze, la disponibilità dell'accoglienza pur nella diversità di provenienza

Parlaci di un amico

Ho sempre pensato che senza gli amici e senza il calcio non potrei stare. Ecco allora che in un colpo ho trovato entrambe le cose. Ho un grande amico che, come me, ama tantissimo il calcio. Lui si chiama Dani ed è un mio compagno di classe. Dani è un bambino di colore (viene dalla Costa D'Avorio). Ha sempre il sorriso sulle labbra, i capelli molto corti ed è alto più o meno come me. Vi ho detto che lui è di colore e, visto che io ho la carnagione e i capelli chiari; vicini sembriamo i "Ringo Boys". Siamo amici da molti anni e la nostra amicizia non è mai scemata. Spesso ripenso ai tempi in cui eravamo piccoli, quando c'incontravamo nel cortile di casa e andavamo giù per la discesa con lo skateboard. Non vi racconto degli scivoloni e delle sbucciate alle ginocchia! Anche se il dolore era forte, per non farci prendere in giro dagli altri, ci mettevamo a ridere. Ma che fatica non manifestare il dolore!!!. Ricordo inoltre una battuta che il mio papà faceva spesso. Gli diceva: "Dani, stai bene? Ti vedo un po' pallido oggi..." Se solo lui avesse avuto un altro carattere, si sarebbe arrabbiato; ma lui, al contrario, è stato sempre allo scherzo. Anche per questo per me è davvero grande. È questo lo spirito che apprezzo: occorre, con i veri amici, ridere e giocare insieme e accettare lo scherzo, quando senti che è fatto senza ferire. Gli voglio molto bene perché mi dà tanta forza, soprattutto nei momenti di tristezza. Non litighiamo quasi mai e, quando capita, facciamo subito pace. Abbiamo passato insieme a scuola cinque bellissimi anni e spero solo che, se l'anno prossimo non saremo più nella stessa scuola, non ci si perda di vista e che si continui a giocare insieme. Di questa amicizia non cambierei nulla e la terrò sempre nel cuore.

3° premio: Erika CASTIGLIONI – 5^A della scuola IV novembre – insegnante Patrizia LIVIGNI

Per la capacità di osservazione e di valutazione anche di atteggiamenti apparentemente contrastanti

Parlaci di un amico

Io di amiche ne ho tante, ma la più speciale è lei: Letizia. Ci conosciamo da una vita; è dal primo giorno che ci siamo incontrate, che ho capito che sarebbe diventata la mia migliore amica, ed è vero. Compie gli anni il 18 marzo, un mese prima di me, vive a San Fermo, di fronte a casa mia e per questo quando litigo con mia sorella o grido, lei dice che mi sente.

È abbastanza alta e robusta, ha i capelli castano chiaro e lunghi; il suo viso è un po' ovale, la sua bocca è sottile e il suo naso è normale, né troppo grande, né troppo piccolo. Ha gli occhi non molto grandi e di colore verdastro. Con me è molto gentile e disponibile, e nei momenti più difficili lei c'è sempre per me ed io per lei.

Non è affatto timida, anzi il contrario, è chiacchierona, non sta mai ferma. Odi leggere, però, secondo me, è molto brava. Le piace recitare e vestirsi alla moda: per lei il look è tutto, infatti da grande vuole fare la stilista. Non ha delle vere e proprie abitudini; non è come alcune persone che a mezzogiorno in punto mangiano, alle tre fanno i compiti e se sbagliano orario impazziscono; lei fa come le capita, però fa tutto quello che deve fare.

Ha tanti pregi: è sempre disponibile, ha tanta forza di volontà, è simpatica, allegra..potrei stare qui fino a domani mattina ad elencarli, però ha anche alcuni difetti: non ha pazienza, a volte parla troppo, è un po' manesca, ma non troppo, e quando qualcuno sta dicendo qualcosa che non le piace, lei lo interrompe ed inizia a parlare a raffica, e per questo litighiamo spesso, ma dato che la nostra è vera amicizia, in due secondi facciamo pace.

Letizia è la migliore, nessuno è meglio di lei, se lei non ci fosse, io non so cosa farei, lo so che è un po' sdolcinato, però è vero, lei mi aiuta sempre in tutto.

I genitori di Letizia sono separati e per questo la sua vita non è delle migliori, ma dato che sono sua amica, come lei fa con me, io faccio con lei, e le sto vicino, pronta ad aiutarla e sostenerla nei momenti difficili.

Io per lei provo un bene dell'anima e anche lei per me, e anche se ha dei difetti, io le voglio bene ugualmente, perché noi siamo AMICHE!!!

Meritevole di segnalazione: Sonia BETUCCHI – 5^a della scuola Piccinelli –Insegnante: E. RICCARDI

Per la considerazione della natura come amica, diversamente dagli altri concorrenti

Vi presento un amico

Io di amici ne ho tanti, ma un vero amico che ha le tue stesse idee, che pensa come te, non ce l'ho mai avuto. Per questo ora, vi parlerò della natura, quella sì che è mia amica! Sin da piccolina ho sempre avuto un debole per gli animali: quando vedevo persone che volevano schiacciare insetti, li fermavo e appoggiavo gli animaletti sul terrazzo. La stessa cosa per la vegetazione. Ricordo che una volta, con mio fratello e una mia amica, abbiamo tolto dell'edera da una quercia enorme. Tornando al titolo del tema "Vi presento un amico" non so cosa dirvi: io me la immagino meravigliosa, un'immensa distesa verde, con un fiumiciattolo che l'attraversa dietro le montagne e un bellissimo sfondo arancione.

Purtroppo non è così: l'umanità inquina fiumi, laghi, mari, fa estinguere razze di animali e compie molte azioni che danneggiano l'ambiente. Più della metà del mondo è costituita da natura e animali, ma se si continua così possiamo dire loro addio!

Per rimediare ci sono tanti modi: riciclare, per esempio, abbassare di due gradi la temperatura di casa, oppure non usare più i sacchetti di plastica, ma utilizzare quelli biodegradabili. Queste piccole accortezze contribuiscono tantissimo; per questo vi invito a farle o a dirlo ai vostri amici che lo diranno ad altri salvando così la nostra grande amica natura!

**Meritevole di segnalazione: Davide CIMINO 5^B della scuola Canetta –insegnante:
Luisa MAGNI**

Perché evidenzia un sentimento di amicizia anche fra sessi diversi con un riconoscimento di talenti e lacune

Una mia amica

Una mia amica si chiama Cecilia, ha la mia stessa età, l'ho conosciuta all'asilo nido. Già a quell'età riusciva a distinguere i colori e sapeva contare fino a dieci. Ha due occhi dolcissimi e vivaci, color castano chiaro, che spalanca quando vuol fare tenerezza. Ha sempre un bel viso sorridente, tranne quando alcuni ragazzi la prendono in giro, allora la sua faccia si oscura e diventa seria. È molto collaborativa e ci tiene ad esprimere sempre le sue idee e il suo parere. Sa suonare il violino benissimo, infatti dopo la scuola frequenta un corso al liceo musicale; potrebbe diventare una professionista. È talmente brava che, alla chiesa del Sacro Monte, le hanno fatto suonare il violino davanti a tutti i fedeli. Ha una voce potente come un tuono, ma melodiosa come il canto degli uccellini: nei cori che facciamo a scuola dà sempre un grande contributo! Indossa sempre dei leggings scuri e maglie molto comode. Riesce sempre a stupirmi con la sua agilità a muoversi; le piace molto ballare, per questo frequenta un corso di ginnastica artistica con le sue compagne e, insieme a loro, nell'intervallo prova i nuovi passi.

Anche se è lei a prendere l'iniziativa, sono sempre le sue compagne ad insegnarle i movimenti. Lei si diverte anche se qualche volta va fuori tempo. Però, quando le mie compagne ballano, occupano molto spazio e non ci permettono di giocare. Allora l'abbiamo detto alle maestre, che hanno preso provvedimenti e non le hanno fatte più ballare.

Cecilia è stata sempre carina con me e si è sempre preoccupata di starmi vicino nei momenti difficili. Qualche anno fa, il giorno prima della recita, mi ammalai. Ci tenevo a fare bella figura con i genitori. Cecilia mi chiamò dicendo: "Davide, devi guarire; nessuno sa fare la parte come te!"

Già a quelle parole mi sentii meglio ed il giorno dopo riuscii a recitare la mia parte alla perfezione. Siamo stati sempre molto amici e, secondo me, le sto simpatico; mi invita spesso a casa sua, alle sue feste di compleanno, anche se a volte sono l'unico maschio. Però, anche in queste occasioni, mi sono divertito lo stesso. Ci sarebbero molte altre cose da dire su Cecilia, ma forse una è davvero la più importante: Fra tutte le mie amiche, lei ha una marcia in più.

Spero che la nostra amicizia duri per sempre e che lei non cambi mai.

Il nuovo campo di bocce

Giovanni Berengan

Dopo una lunga gestazione, iniziata ancor prima che si svolgessero a Varese i campionati del mondo di ciclismo su strada, finalmente, sul finire dell'anno scorso, è stato costruito il nuovo campo di bocce su un'area del Comune di Varese in via Maspero, dove hanno sede il C.D. I. l'A.V.A., ed altre Associazioni di Volontariato.

Campo di bocce per modo di dire, perché, a lavori ultimati, è risultato un vero obbrobrio, per non dire di peggio, confermato dagli stessi tecnici comunali preposti al controllo dell'esecuzione dell'opera.

Come sarà possibile invitare i Soci dei Centri Anziani dei Comuni limitrofi a partecipare ad eventuali tornei intercomunali, in un campo dove le bocce non solo non scorrono, ma addirittura saltellano a causa della non uniformità del piano di posa?

Del resto fin dall'inizio dei lavori si era notato che il materiale sintetico utilizzato, non era adatto a tale tipo di struttura, e questo, nonostante le obiezioni della Presidenza dell'AVA, ed i consigli di alcuni esperti, i responsabili dei lavori non l'avevano tenuto in minima considerazione.

L'AVA ora cercherà di provvedere, con le proprie scarse risorse economiche, a rabberciarlo alla meglio, al fine di renderlo quantomeno praticabile, cospargendolo con un tipo speciale di sabbia, consigliata dai responsabili di altri campi di bocce. Ma sarà sufficiente?

Altrimenti, perché non rimanga inutilizzato, bisognerà rimuovere il materiale sintetico, e costruire un piano scorrevole sul modello del campo di bocce esistente

In adiacenza è stata costruita, sempre da parte dell'AVA, un'ampia tettoia, valida nel periodo estivo per coloro che giocano a carte in attesa che si liberi il campo di bocce.

Si può comunque tranquillamente affermare che, con l'impegno economico messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale, si doveva e poteva fare una struttura a regola d'arte, simile a quelle esistenti presso gli altri Centri per Anziani delle località limitrofe.

So per esperienza che, al termine di qualsiasi tipo di lavoro eseguito da un Ente pubblico, prima di liquidare all'Impresa esecutrice il saldo economico delle sue competenze, viene eseguita da un Tecnico specializzato, nominato dall'Ente Appaltatore, la visita di Collaudo. E perché in questo caso non è stata effettuata, e l'Impresa ha percepito "in toto" il saldo delle sue prestazioni?

Non credo che in questi ultimi anni le leggi in materia siano state modificate, trattandosi sempre di un'opera pubblica eseguita da un Ente Pubblico anche se si tratta di un semplice campo di bocce.

Con il presente articolo, dato che "LA VOCE" è la libera espressione di tutti i cittadini, mi sono fatto portavoce, anche nella veste di Consigliere del Comitato di Gestione, delle lamentele di tutti i Soci che praticano con passione e per divertimento questo tipo di attività sportiva.



Centrinmostra al Centro Grilli di S. Fermo

Giuseppina Guidi Vallini – Maria Albanese

Si sono conclusi i corsi amatoriali promossi e attuati dal C.D.I. nel ciclo marzo-giugno, con la guida dei conduttori, aiutati da numerosi volontari, ma la festa di ringraziamento rivolta a tutti i fautori di queste attività non si è svolta, come di consueto, presso il centro di via Maspero, bensì al Centro Grilli di San Fermo.

Come mai questa novità? Si è colta questa occasione non solo per mettere in mostra i vari manufatti realizzati dagli anziani ospiti nei vari laboratori, ma soprattutto per conoscere, far conoscere ed avviare il nuovo Centro di Incontro di S. Fermo che, con ogni probabilità, aprirà i suoi battenti ai primi mesi del 2012.

Il 20.5.2011 alle ore 10,30 si è svolta l'inaugurazione della mostra, con il saluto delle autorità, il ringraziamento da parte di Maria Albanese, ai conduttori dei corsi, al personale e a tutti i volontari, con la lettura di tre poesie dialettali proposte dal poeta Natale Gorini, con un'animazione musicale condotta dall'animatore Giuseppe Croce e con vivaci intervalli canori da parte del coro delle "Coccinelle Scalmanate" che, assieme alla crocerossina, anche cantante, Wanda Ghiringhelli, hanno intonato il celebre inno "Va pensiero" riscuotendo meritati applausi.

Hanno parlato: il Consigliere della Circoscrizione di S. Fermo: Cipolat .che ha informato della decisione unanime dei Consiglieri di riservare una certa somma a favore della nascita di un Centro funzionale a S. Fermo, simile a quello di via Maspero come intenti, per dare la possibilità ai residenti in zona di poter usufruire di attività coinvolgenti e di aiuto specialmente per i "giovani della 3^a età". Ovviamente il lavoro sarà poderoso per la creazione di spazi adeguati, ma l'entusiasmo è come al solito tanto e anche da parte dell'Amministrazione Comunale –si spera- sarà dato un sostegno consistente per il raggiungimento di questo giusto obiettivo.

Ha preso la parola il Sindaco Fontana per rallegrarsi di quanto il C.D.I. sa realizzare con la sua operosità e creatività, con risultati eccellenti.

Anche l'Assessore Navarro ha lodato quello che è stato realizzato in questa mostra che rimarrà aperta fino a domenica 22 c.m. La gioia e l'entusiasmo che si nota dietro a tutti questi manufatti mostrano che anche nel C.D.I. si vive un'aria fresca, pulita, vitalizzante, che ricarica sia i donatori che coloro che ricevono amore.

Maria Albanese dice che tutte le attività del Centro non raggiungerebbero risultati così soddisfacenti se non ci fossero numerosissime persone che prestano volontariamente il loro tempo e la loro competenza per questo scopo.

Prende la parola Don Germano, il parroco di San Fermo, che, rivolgendosi ai presenti, ricorda che accanto a tutti noi c'è sempre il Signore che ci aiuta e ci osserva, che è bello seminare con grande cuore e saper godere di quanto si può raccogliere.

Dà la sua benedizione e si augura di poter essere vicino a coloro che in futuro utilizzeranno questo nuovo Centro.

Maria Albanese mette in evidenza come finora il Centro Grilli abbia ospitato corsi e iniziative di ballo promossi dai coniugi La Stella, corsi di ginnastica guidati da Edo e corsi di danza popolare sotto la guida di Laura e Roberta e come queste attività abbiano costituito una tappa per il futuro percorso.

Anche il Dottor Spatola, rivolgendosi ai partecipanti, esprime la sua soddisfazione per quanto si svolge nel C.D.I, merito di tutti coloro che si adoperano a dare il loro contributo, in special modo della responsabile e coordinatrice Maria Albanese e assicura di dare tutto il suo sostegno alle attività del C.D.I.

Maria Albanese ringrazia i coristi, gli strumentisti del coro, Edo e Filippo che, con la loro competenza e passione hanno saputo far progredire questo gruppo che è sempre presente nelle varie occasioni di festeggiamenti con entusiasmo e spirito giovanile.

Un rinfresco è a disposizione del pubblico mentre gli ospiti del C.D.I, trasportati dai volontari al Centro Grilli pranzano nella inconsueta sede con tanto buon umore e gioia . Saranno poi ricondotti alle proprie abitazioni.

Ed ecco qui l'elenco dei
CORSI AMATORIALI 2011

Corsi	Conduttori	
Acquarello Addobbi pasquali Alfabetizzazione musicale Arteterapia Ballo (10 corsi) Burattini Burocrazia facile a tutela del consumatore Cineforum Computer (6 corsi) Coro Creatività Cucito Danze popolari Decorazioni su vetro Decoupage Dipingere a olio Disegnare oltre lo schema Disegno Fantasie decorative Favole e fiabe Francese (due corsi di lingua) Giardinaggio Ginnastica per tutti (9 corsi) Gioco delle carte Inglese (conversazione) Laboratorio del legno Lavoro a maglia Musicoterapia Pigotte, uncinetto, maglia, ricamo Porcellana Psicomotricità Restauro decorativo Sicurezza e difesa personale Spagnolo (2 corsi di lingua) Stanza dei ricordi Storia di Varese Tedesco Yoga (2 corsi)	Ambrosini Pierangelo Angiulli Giulia Ardo Renato Bertoni Giovanna Botter Gianni Buzzi Massimo Campi Edoardo Campitoti Giovanna Cardinale Romeo Cataldo Michele Cavagna Clelia Chimera Enzo Cola Silvana Coppadoro Antonio Cortelazzi Valentina Croce Giuseppe Curagi Luciano Coniugi Cavalli Coniugi La Stella D'Angeloantonio Fulvia De Filippo Giorgio De Gasperi Roberta De Petris Alessia Fantoni Marilena Folladori Mario Fortunato Luigi Franzini Laura Gandini Luciana Grassi Valentina	Lanzani Rita Leopardi Lara Localzo Stefano Luoni Isa Maroni Monica Marzioli Anna Moia Filippo Morel Michele Mosele Lucia Nicolini Mariuccia Negri Sara Oglietti Claudia Palamà Maria Letizia Paoletti Franca Pepe Giuseppina Pili Angela Portatadino Vera Racioppa Cinzia Salvatelli Simone Sangion Claudia Sangiovanniu Giovanna Scaccabarozzi Giusy Shabel Ursula Sommaruga Maria Rosa Tettamanti Giovanni Triani Umberto Valisa Silvio Vallini Giusy Zoroberto M. Lucia

Nella pagina seguente vi offriamo una breve carrellata fotografica della manifestazione svoltasi al nuovo Centro di San Fermo.



Maria Albanese si rivolge al pubblico presente

Un po' di musica



Rinfresco

SOGGIORNI 2011 (stralcio)



VILLAGGIO OLIMPIA**** / ASCEA MARINA				
Periodo			Quota €	singola €
I53.1	Dal 26 GIUGNO al 10 LUGLIO 2011	15 giorni 14 notti	750,00	960.00

L'Hotel è situato nella zona archeologica di Velia, direttamente sul mare. Le camere sono situate in villette in muratura con ingresso privato. Ogni soluzione dispone di TV color, aria condizionata, telefono, cassette di sicurezza. Colazione a buffet e pasti con servizio a buffet e ai tavoli.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., pensione completa dalla cena del primo alla prima colazione dell'ultimo giorno con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino), servizio spiaggia (1 ombrellone e 2 sdraio/lettini a camera), assicurazione infortuni / R.C., assistenza medico/sanitaria.

Organizzazione Tecnica: Italcamel

HOTEL St.MORITZ *** / IGEA MARINA				
Periodo			Quota €	singola €
S55.3	Dal 10 LUGLIO al 24 LUGLIO 2011	15 giorni 14 notti	750,00	880,00



L'hotel sorge a circa 100 mt dal mare. Piscina, ampio solarium, area giochi, angolo bar esterno con tavolini, sala da pranzo, sala TV, ascensore. Colazione a buffet, buffet di verdure e due menu a scelta. Le camere dispongono di servizi privati, aria condizionata, TV color.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino) e pranzo dell'ultimo giorno, capogruppo, servizio spiaggia (1 ombrellone+2 lettini ogni 2 persone)

Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour



Villaggio Calafiorita *** / BUDONI SARDEGNA				
Periodo			Quota €	Singola €
	Dal 01 SETTEMBRE al 15 SETTEMBRE 2011	15 giorni 14 notti	1080,00	1270,00

Sorge a Marina di Agrustos sulla costa orientale sarda, tra Olbia e Calagonone. Il complesso è formato da villette in muratura, tutte situate a piano terra con veranda. Il ristorante prevede servizio a buffet sia per la colazione che pranzo e cena con acqua in caraffa e vino incluso nei pasti.

La quota comprende: trasferimento in pullman all'aeroporto, viaggio aereo da Milano a Olbia, trasferimento dall'aeroporto al club, 14 pensioni complete, bevande ai pasti, tessera club, servizio spiaggia. **Osservatore volontario AVA.**

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

HOTEL INTERNATIONAL*** / SENIGALLIA				
Periodo			Quota €	singola €
S52.5	Dal 26 LUGLIO al 6 AGOSTO 2011	12 giorni 11 notti	825,00	Da def.
S52.7	Dal 4 SETTEMBRE al 17 SETTEMBRE 2011	14 giorni 13 notti	800,00	Da def.



L'Hotel sorge direttamente sulla spiaggia, poco lontano dal centro ed a pochi passi dal porto turistico. Le camere sono tutte climatizzate con balcone vista mare, servizi privati completi di asciugacapelli, TV SAT, telefono con linea diretta per l'esterno. Centro benessere interno.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., pensione completa, servizio spiaggia (1 ombrellone e 2 lettini), colazione a buffet, antipasti caldi/freddi e verdure a buffet, capogruppo, assicurazione.

Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour

SOGGIORNI TERMALI

HOTEL VARI – ISOLA D’ISCHIA			
Periodo		Quota €	Singola €
PERIODI VARI		vari	vari

**In ufficio vi è una vasta disponibilità di periodi
Venite a trovarci**

SOGGIORNI ESTERO

Per tutti i soggiorni esteri, presentarsi con la fotocopia del documento di Identità

E' opportuno considerare che la voce "adeguamento carburante", mai è indicata né inserita nel prezzo: la stessa viene definita prima della partenza

IBIZA	Sirenis Tres Carabelas ****		
	Dal 03/09 al 17/09	€ 1030,00	per persona in doppia
RODI	Hotel Paradise ****		
	Dal 03/09 al 17/09	€ 1140,00	per persona in doppia
RODI	Eden Village Myrina Beach		
	Dal 11/09 al 25/09	€ 1055,00	per persona in doppia

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

IN UFFICIO VI SONO ULTERIORI DISPONIBILITA' DI SOGGIORNI E CROCIERE

VI ATTENDIAMO

PER PRENOTARE RIVOLGETEVI ALL'UFFICIO TURISMO A.V.A. – VIA MASPERO 20 - VARESE

N.B. – IL SALDO VERRA' EFFETTUATO 30 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA